



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 27 - N° 12 - EURO 1,00

DICEMBRE 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

IL CONSIGLIO COMUNALE SAPRÀ SFIDUCIARE GRACI?

La città senza giunta dal 24 novembre e con un sindaco prima arrestato e sospeso dalle funzioni e poi rimesso in libertà con obbligo di dimora fuori da Licata. Un vero fallimento politico dopo il grande successo elettorale. Il comune è allo sfascio. I partiti lavorano per rimediare a questo grave vulnus che ha isolato maggiormente Licata

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Terremoto al Comune di Licata, dopo l'arresto del sindaco Angelo Graci, avvenuto all'alba di martedì 24 novembre, dell'assessore ai servizi sociali, Tiziana Zirafi e del vicepresidente del Consiglio Comunale, Nicolò Riccobene, accusati del reato di corruzione aggravata che sarebbe stato consumato relativamente alla delibera di G.M. n. 44 del 24 aprile 2009 sugli spettacoli connessi alla festività del 5 Maggio. L'inchiesta era stata chiusa già nel mese di giugno e l'arresto era nell'aria da tempo. A Licata le persone ben informate ne parlavano con discrezione.

Un vero vulnus per la politica licatese. Un fatto unico nella storia delle amministrazioni comunali della nostra città. Nessun sindaco, infatti, risulta sia stato mai arrestato. Ci spiace davvero tanto che Graci sia incappato in questo incidente e speriamo possa davvero discolparsi da questa accusa infamante. Per questo riteniamo, pur riponendo la massima fiducia nell'operato della Magistratura e dei Carabinieri, di non esprimere giudizi avventati.

a pagina 8

Un Natale magro per Licata

La nostra città si appresta a trascorrere un altro Natale a luci spente. I venti della crisi soffiano furiosi su Licata. Una crisi che parte da lontano e avvolge il nostro territorio fino a soffocarlo.

Una crisi in parte imputabile alla bieca politica locale.

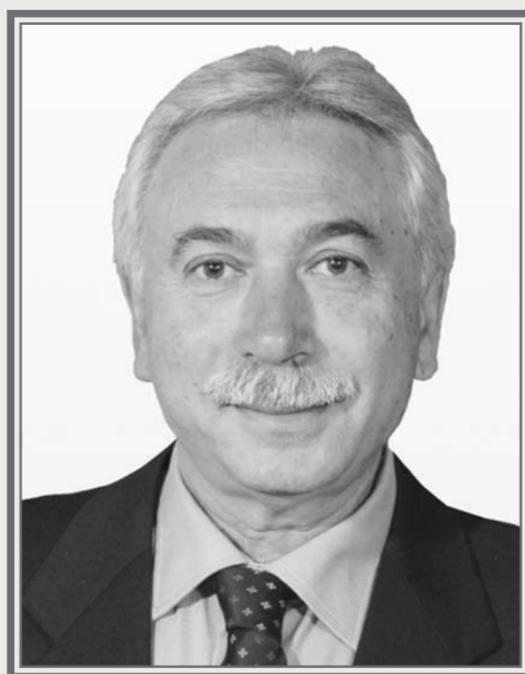
E il fallimento della politica a Licata è sotto gli occhi di tutti. Il sindaco Graci, al di là delle disavventure giudiziarie che attualmente lo interessano, non è stato all'altezza della situazione. Ha fallito lui nel governo della città, ha fallito la burocrazia comunale che lo ha osteggiato nell'azione amministrativa fin dall'inizio, hanno fallito i suoi assessori. Hanno fallito quanti hanno appoggiato, portandolo alla vittoria, la sua candidatura, quelli che oggi lo hanno abbandonato e che non hanno il coraggio di sfiduciarlo.

E' mancato a questa amministrazione un vero programma in cui identificarsi.

Per il secondo anno consecutivo Licata si appresta a trascorrere un Natale in tono minore: senza luminarie, senza addobbi, senza animazione, senza eventi.

E dire che a fine settembre l'Amministrazione Comunale tramite l'Assessore Attisano aveva messo su un tavolo per l'organizzazione di un bel Natale, chiedendo la collaborazione alla Pro Loco, alle associazioni del settore, ai commercianti, ai gestori delle strutture ricettive.

Il Comune avrebbe messo a disposizione circa 50 mila euro. La macchina organizzativa si è messa al lavoro, il programma è stato stilato, dopo diverse nottate, e prevedeva un cartellone di eventi che partivano dal 5 dicembre fino al 7 gennaio. Tra le altre cose



era previsto anche un mercatino natalizio.

Cosa è mancato? L'impegno della spesa. Il dirigente Finanze ha detto no, il sindaco e l'assessore Attisano hanno dovuto accettare. Gli organizzatori hanno rinunciato, capendo il difficile momento. E forse è stato

meglio così! Perché come al solito c'erano troppi mugugni in giro. Troppi veleni. Voci false e tendenziose che mettevano in cattiva luce persone che sanno organizzare e sanno come fare economia.

Un Natale, purtroppo, che tanti bambini a stento ricorderanno.

POLITICA

Scrimali, Licata ed altri lasciano Alfano e Fontana

Con un comunicato stampa, diffuso il 7 dicembre scorso, il gruppo consiliare del Pdl, coordinato dal Lillo Scrimali, a seguito delle dichiarazioni del senatore Fontana fatte al Tg 10 di Licata con le quali ha ribadito che l'unico riferimento del Pdl è sempre stato il consigliere provinciale Angelo Bennici che continua a "sostenere di non riconoscere il gruppo consiliare locale Pdl", hanno precisato che "in questa grave contraddizione, noi del nostro gruppo non ci riconosciamo e non ci riteniamo più far parte del gruppo Pdl Alfano-Fontana. Tuttavia noi continueremo a lottare per il bene della nostra città, pur sapendo che il consigliere Bennici non ha mai sostenuto il lavoro del nostro gruppo nell'interesse dell'amministrazione locale, anche se l'onorevole Fontana ha sostenuto il contrario. Noi chiediamo al consigliere Bennici che ha rappresentato politicamente da più di vent'anni la politica locale che cosa ha fatto e intende fare per la nostra città, se continua a smentirsi e non riconoscere la fiducia che i licatesi gli hanno dato sino

RITARDI POSTALI

Avviso agli Abbonati

Informiamo i signori abbonati che il presente giornale è stato finito di stampare sabato 12 dicembre e consegnato per la spedizione in abbonamento al C.P.O. (Centro Postale Operativo) di Agrigento lunedì 14 dicembre 2009.

Preghiamo i nostri abbonati a segnalarci tempestivamente eventuali ritardi o disagi scrivendo all'indirizzo di posta elettronica lavedetta@alice.it. Per eventuali disagi, anche quelli non dipendenti della nostra volontà, chiediamo anticipatamente scusa ai nostri affezionati abbonati.

La Direzione

CRONACA

ATTO DI SFIDUCIA CONTRO IL SINDACO



Consiglio Comunale il 14 dicembre. Servono 21 firme

a pag. 5

PIANETA DONNA

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO VIOLENZA DONNE



Tre giorni di intense attività a cura della Fidapa

pag. 11

AUGURI

Un Santo Natale e un più felice Anno Nuovo

Seppur nella triste circostanza che ha gettato il nostro comune nel baratro per colpa della cattiva politica, approssimandosi le festività natalizie e la fine di questo anno che ha visto umiliare, mortificare e isolare la nostra città, auguriamo ai nostri abbonati, ai nostri affezionati lettori e ai nostri inserzionisti un Santo Natale e un più fruttuoso e felice anno nuovo, specie per i nostri figli e per questa cittadina che merita più rispetto e considerazione dai governanti locali, provinciali e regionali.

La democrazia leaderistica e plebiscitaria mostra crepe evidenti

Sistema da cambiare?

di Gaetano Cellura

Appare chiara, nelle varie forme, la crisi di un modello di democrazia elettiva. Sindaci, governatori di regioni e lo stesso premier (che non è eletto dal popolo ma è come se lo fosse) vivono situazioni di forte difficoltà. Alcuni alle prese con guai giudiziari riconducibili proprio al loro mandato politico. E' in difficoltà Berlusconi, non più protetto dal lodo Alfano e implosivo come leader di partito e come premier. Tra parole in libertà e liti, nessuno nel governo pensa più alla crisi economica e al tasso di disoccupazione che a ottobre ha raggiunto l'otto per cento, cioè più di due milioni di senza lavoro.

Sono in difficoltà Formigoni e la Moratti, raggiunti da avvisi di garanzia per il danno ambientale procurato dai livelli di inquinamento atmosferico. E' in difficoltà Vendola, per i casi di corruzione che hanno coinvolto esponenti della sua giunta. Sono stati in difficoltà Bassolino e la Iervolino, per i rifiuti di Napoli e della Campania. E' stato costretto alle dimissioni Marrazzo, per le vicende che conosciamo. E' in difficoltà Cacciari, secondo alcuni reo di coltivare il sogno nichilista di una Venezia senza abitanti. E' in difficoltà - anzi, in piena crisi politica - il governo di Raffaele Lombardo, in Sicilia. E lo è il sindaco di Licata per presunta corruzione.

Problemi personali e politici si condensano in un modello di democrazia leaderistica e plebiscitaria che mostra crepe evidenti e che andrebbe riconsiderato alla luce dei risultati prodotti dal 1993 a oggi e della credibilità delle leadership regionali e locali. Le riforme, e così le privatizzazioni degli anni novanta, sono state il frutto in Italia di una falsa rivoluzione. Guidata da alcuni poteri forti in un momento di sfacelo, politico e morale, del vecchio ordine. E la fretta di darne al Paese uno nuovo ha ingenerato errori (più di strategia che di tattica) e ha indotto i "riformatori" di allora a liquidare quanto di buono c'era nel sistema politico nato all'indomani della seconda guerra mondiale. Liquidavano un ordine in cui sul parlamento della repubblica erano esemplate tutte le altre istituzioni democratiche del Paese: dai consigli regionali ai consigli comunali e provinciali. Stesso metodo di selezione e di elezione del personale dirigente e persino di divisione, a vario livello, dei poteri. Il sistema elettorale proporzionale come forma e sostanza della democrazia. Parlamentare e locale. Il migliore. In vigore fino al 1992, bastava apportarvi qualche modifica, uno sbarramento al quattro o al cinque per cento, per ridurre la frammentazione e renderlo adeguato ai "tempi nuovi" che si preparavano. Ma si scelse la "rivoluzione". Ingegneri che Croce avrebbe definito poco politici e molto retorici scelsero la via della falsa rivoluzione italiana. Seguiti purtroppo dalla maggioranza dei cittadini. E così in nome del "nuovo" e di una maggiore stabilità dei governi a tutti i livelli venne avviato il processo politico che ha segnato gli ultimi vent'anni. Con risultati decisamente inferiori all'attesa. Cos'è, la nostra, nostalgia dei vecchi tempi? Tutt'altro. La storia non si ferma ed è difficile tornare indietro.

Ma una riflessione sul presente, su quello che non funziona nel sistema politico-istituzionale del presente è d'obbligo. E a tutti è richiesta. Se portiamo indietro, nel vecchio ordine, i fatti di oggi, per fare qualche esempio, un parlamento di eletti e non di nominati avrebbe fatto cadere Berlusconi, l'assemblea regionale sostituito Lombardo senza passare per nuove elezioni e il consiglio comunale di Licata avrebbe eletto subito un nuovo sindaco. Si dirà che proprio per questo il vecchio sistema era da cambiare: l'instabilità, le continue crisi, i troppi esecutivi diversi in una sola legislatura. Quella era l'imperfezione del sistema, non il suo connotato migliore. L'imperfezione da correggere. Ma di imperfezioni, come vediamo, è ricco anche il nuovo. Se dobbiamo riformarlo, facciamolo questa volta senza fretta.

La manifestazione di Agrigento ha avuto grande successo. Presenti anche tutti i sindaci della provincia e la deputazione regionale e nazionale

Finalmente dopo 40 anni Agrigento ha richiesto a gran voce l'aeroporto di Piano Romano a Licata

di Angelo Carità

Sabato 28 novembre circa seimila persone hanno partecipato ad Agrigento alla marcia per l'aeroporto voluta dal presidente della Provincia Eugenio D'Orsi dopo l'incontro degli amministratori comunali tenutosi al teatro "Re" di Licata nella prima metà del mese di novembre. Presenti ben 37 sindaci della provincia quasi al completo. Mancavano solo quelli di Siculiana che ha il commissario, di Lampedusa per la sua perifericità e di Licata sospeso dalle funzioni a seguito delle deprecabili vicende giudiziarie. Al completo la deputazione nazionale e regionale (Giuseppe Ruvolo, Enzo Fontana, Angelo Capodicasa, Giacomo Di Benedetto, Giovanni Panepinto, Benedetto Adragna, Nino Bosco, Salvatore Cascio e Giuseppe Marinello). Non sono mancati i tre assessori regionali agrigentini (Michele Cimino, Luigi Gentile e Roberto Di Mauro), gli ex parlamentari (tra gli altri Giovanni Palillo, Calogero Sodano ed Angelo Lauricella), il presidente della Camera di commercio Vittorio Messina, quello del Consorzio Asi Stefano Catuara e quello del Consorzio universitario Joseph Mifsud. Pure al completo le OO.SS. (Cgil, Cisl e Uil, l'Ugl). Non sono mancati a questo importante appuntamento, Confindustria e gli ordini professionali.

Alla testa del corteo, che è partito puntualmente alle 10,30 dal viale della Vittoria (incrocio con via Giovanni XXIII) e si è andato ingrossando strada facendo con l'aggregazione di studenti e di molti cittadini, una fitta selva di bandiere e di striscioni e di gonfaloni dei vari Comuni del territorio agrigentino. Tutti ad una voce hanno chiesto la realizzazione dell'aeroporto. In piazza Vittorio Emanuele, sotto il palazzo della prefettura e della Provincia, un grande ha accolto, oltre a D'Orsi, i sindaci, i deputati, le rappresentanze di categoria. Hanno parlato Lillo Volpe dell'Ugl, il sindaco di Caltabellotta Calogero Pumilia in rappresentanza dell'Anci, Nino Stella della Cisl, Aldo Broccio della Uil, Caterina Santamaria della Cgil, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco di Agrigento Marco Zambuto e l'assessore al bilancio Roberto Di Mauro in rappresentanza del governo regionale. Tutti, sia pure con toni ed argomenti diversi, hanno convenuto sulla necessità che sia costruito l'aeroporto di Agrigento venga realizza-



to. A trarre le conclusioni è stato il presidente della Provincia Eugenio D'Orsi il quale ha ripercorso le fasi del progetto per l'aeroporto, ma soprattutto ha posto l'accento sul fatto che la popolazione agrigentina deve affrancarsi dalla situazione attuale, ribellandosi al fatto di essere ultima nelle classifiche nazionali e chiedendo alla politica di lavorare seriamente per il rilancio del proprio territorio. Ha ribadito il concetto che, se l'aeroporto non dovesse realizzarsi, "licenzierà" la politica nel senso che lui e la sua giunta continueranno a lavorare sganciandosi però dai propri riferimenti politici. Sulla gestione dell'aeroporto ha confermato che ci sono privati e compagnie aeree estere disponibili ad intervenire in questo senso.

«E' assurdo - ha detto Vittorio Sgarbi sindaco di Salemi, presente alla manifestazione - dover fare una battaglia per raggiungere un obiettivo che dovrebbe invece essere realizzato in maniera automatica, semplicemente in base alla logica». Per Sgarbi non ci sono dubbi: l'aeroporto di Agrigento avrebbe dovuto essere realizzato già da anni in virtù della presenza di tutto il patrimonio archeologico e paesaggistico di cui godono sia il capoluogo che il territorio provinciale.

Alla manifestazione non è voluto mancare l'arcivescovo, mons. Francesco Montenegro: «La costruzione di un aeroporto in questa provincia - ha detto - è importante per lo sviluppo del territorio e non potevo mancare al corteo voluto dal presidente della provincia. Ho partecipato per stare accanto a quanti si battono per dare un futuro a questo territorio. L'infrastruttura è necessaria: c'è troppa marginalità, poco sviluppo. La Chiesa agrigentina è voluta stare tra la gente perché vogliamo che si creino le condizioni

per un futuro migliore. Le nuove generazioni si aspettano tanto da noi. Non possiamo deluderle. Specialmente ora che c'è una sorta di inversione di tendenza. Perché - è vero - la gente finora è rimasta a guardare. Lo ha compreso bene il presidente della provincia che si batte strenuamente, più per l'aeroporto in sé, per far decollare un contesto sociale che rinnega, l'ozio ed i ruoli passivi: una società finalmente protagonista, che non subisce le scelte».

«L'aeroporto - ha commentato l'assessore regionale, Michele Cimino - è indispensabile per questo territorio. Il governo regionale ha fatto la propria parte mettendo a disposizione 35 milioni di euro. Spero che l'amministrazione provinciale - ha continuato Cimino - realizzi un progetto concorde con l'Enac così da poter lavorare, tutti insieme, in piena concordia».

Anche il ministro della giustizia, Angelino Alfano, ha fatto sapere che si batterà con tutte le forze perché Agrigento abbia l'aeroporto «perché se si divide la Sicilia in quattro parti, il polo Agrigento di Agrigento è l'unico a non avere un aeroporto, un'autostrada e un grande porto commerciale».

Al termine una delegazione composta da D'Orsi, dai rappresentanti sindacali e di confindustria, dai sindaci, dai deputati, alla quale si è aggiunto anche il sindaco di Salemi Vittorio Sgarbi, è stata ricevuta dal prefetto al quale è stato consegnato un documento con il quale si chiede ai governi nazionale e regionale di attuare tutti gli atti necessari che possano consentire la realizzazione dell'aeroporto nella zona di Piano Romano a Licata.

Nella foto: un momento della manifestazione

AVANZATO VINCENZO

**Servizio
di volantinaggio
porta a porta
CONSEGNE IMMEDIATE**

**Per informazioni:
cell. 320 - 4931975
Via Palma, 159 - Licata**

TRIGESIMO

Un mese fa la scomparsa dell'avv. Cosimo Privato

Un mese fa, con precisione il 7 novembre cessava di vivere l'avv. Cosimo Privato, vittima di un cattivo male, sopportato con dignitosa trasparenza. Quando apprendemmo la triste notizia della scomparsa di Cosimo che conoscevamo come brava persona, docente stimato e professionista scrupoloso il mensile era stato già stampato. Partecipiamo, pertanto, al dolore della famiglia nel trigesimo della sua scomparsa facendo le più sentite condoglianze della direzione e della redazione de La Vedetta alla moglie Rosaria, alle figlie Lorena e Daniela, al nipote Alberto, al fratello Francesco con la moglie Fortunata e ai familiari tutti.

ENERGIE RINNOVABILI - Autorizzato un mega parco eolico off shore tra Licata ed Agrigento. Il decreto di approvazione è apparso sulla Gazzetta Ufficiale

OCCORRE IMPEDIRE LO SCEMPIO DEL NOSTRO MARE E DEL NOSTRO TERRITORIO

di Angelo Biondi

Occorre fare qualcosa. Bisogna far sentire forte la voce delle comunità che popolano questa negletta provincia agrigentina. Occorre che i politici, le parti sociali e principalmente i comuni cittadini facciano quadrato per impedire lo scempio che si vuole fare del nostro mare e del nostro territorio.

Da qualche tempo, con cadenza periodica, ci

E' di questi giorni la notizia della battaglia intrapresa dalla marineria di Licata per il danno che sta ricevendo dall'attività di una grossa nave dell'Enichem, impegnata nella prospezione di detti fondali per la progettazione della citata condotta di gas metano. I pescatori licatesi, hanno dimostrato che la sola attività di questa nave sta compromettendo pesantemente il loro lavoro e di conseguenza la sopravvivenza di un comparto da cui



traddizione. Non può la classe politica locale programmare e progettare il proprio futuro immaginando lo sviluppo turistico, come elemento strategico capace di rilanciare e rivitalizzare i tradizionali comparti (agricoltura, pesca, artigianato di qualità), per poi vedersi calare dalla politica centrale: rigassificatori; terminalizzatori; parchi eolici su ogni collina; impianti off shore su ogni centimetro di costa; condotte e piattaforme che devastano l'eco sistema marino; e forse anche una centrale nucleare.

Non può la politica dei piani alti, da un lato, dare sostegno all'azione meritoria del Presidente della Provincia Eugenio D'Orsi - che sta profondendo tutte le sue energie per rilanciare l'economia di una provincia al collasso, - per poi rilasciare concessioni e permessi per realizzare impianti in antitesi con la costruzione dell'aeroporto e la vocazione turistica del territorio agrigentino. Bisogna che la politica dia messaggi chiari ed inequivocabili. Bisogna che ogni abitante di questa provincia porti avanti azioni determinate e consequenziali. A co-minciare dagli amministratori locali e dagli esponenti politici di ogni partito o schieramento. Dai rappresentanti delle forze sociali e delle categorie produttive. E verso le quali non può e non deve mancare una forte presa di coscienza di ogni cittadino, dal più giovane al più anziano, di questa martoriata comunità.

Così com'è stato magnificamente fatto con la vertenza aeroporto, i Sindaci e gli Amministratori Comunali agrigentini, con in testa il Presidente della Provincia, debbono fare fronte comune per fermare questo annunciato tentativo di scempio

ambientale, ad un mare e ad un paesaggio collinare di altissimo pregio storico e naturalistico.

I Ministri della Repubblica, che hanno competenza sul mare, sull'ambiente e sull'energia, devono smetterla di considerare la Provincia di Agrigento, come una sorta di lontana colonia africana dove destinare, o consentire a chicchessia la costruzione di qualsivoglia opera ad altissimo impatto ambientale. Compromettendo così il futuro di migliaia e migliaia di persone che credono nello sviluppo sostenibile di questo lembo d'Italia; nonché gli sforzi, sin qui, compiuti da tantissimi imprenditori locali e non, che hanno investito e stanno investendo sulle potenzialità turistiche della terra di Empedocle, Pirandello, Sciascia e Camilleri.

Nello stesso tempo, deve ripartire, con rinnovata e decuplicata energia, quel movimento popolare rappresentato dai comitati civici, che proprio per la loro natura apartitica, riescono a stimolare l'interesse di quei cittadini (sempre più spesso disincantati e delusi da certa politica), che vivono con scetticismo e disinteresse anche problematiche di interesse generale e collettivo.

In particolare, per quanto ci riguarda, deve essere rilanciata l'azione del comitato No Peos. Oggi, forse, l'unico contesto capace di mettere assieme, nella nostra città, persone di credo ed appartenenza politica diversa; chiamandole a collaborare per difendere il diritto dei licatesi a conservare l'integrità del proprio mare, e consentire a Licata, di coltivare l'aspirazione di divenire una ricercata meta turistica.

Nella foto: pale eoliche off shore

Sorgerà in Contrada Canticaglione e disporrà di 1000 posti letto. Titolare del progetto il gruppo Albergheria Mediterranea

Prossimi i cantieri per un nuovo villaggio turistico

Prossimamente apriranno i cantieri per la costruzione in contrada Canticaglione, in un'area di undici ettari, limitrofa al villaggio turistico del gruppo Blu Serena, di un hotel - villaggio di 304 camere per 1000 posti letto con annessi centro salute, palestra, piscina, solarium, attrezzature sportive, teatro all'aperto, miniclub, centro convegno da 250 posti, pizzeria, sala banchetti e sala ristoranti. Titolare del progetto, che era stato presentato nel 2006, è il gruppo Albergheria Mediterranea, società che fa capo ad una holding messinese. Nei prossimi giorni sarà firmata la convenzione con il Comune di Licata per l'apertura dei cantieri. La società avrà tre anni di tempo per completare ed aprire il nuovo insediamento turistico ricettivo che si affaccerà direttamente sulla bionda spiaggia della zona ad est di Licata, dopo Poggio Guardia.

REGIONE - APPROVATA LA VARIANTE AL P.R.G.

La Sabbie Bianche realizzerà un complesso alberghiero che potrà ospitare fino a 3.500 persone

Il dirigente del Dipartimento Urbanistica, ing. Vincenzo Ortega, comunica che con decreto del 10 novembre 2009, a firma del Dirigente Generale dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, emesso ai sensi dell'art. 4 della L.R. n° 71 del 27 dicembre 1978, è stata approvata la variante al P.R.G. (Piano Regolatore Generale) del Comune di Licata, per la realizzazione di un complesso alberghiero il località Canticaglione.

La variante di cui sopra era stata approvata dal Consiglio comunale con deliberazione n° 84 del 24/10/2006, su richiesta della società "Sabbie bianche" srl di Messina, per la trasformazione di un'area di 100 ettari, già precedentemente destinata a "verde agricolo" in area a vocazione "turistico - alberghiera".

Sulla base di una prescrizione contenuta nel decreto di cui sopra, la variante dovrà essere depositata, unitamente ai relativi allegati, a libera visione del pubblico, presso il competente ufficio comunale.

La società Gf Real Estate, realizzerà un Resort 5 stelle con 194 camere e 6 suites, ristorante, roof garden, centro benessere, piscina scoperta, sale riunioni e locali commerciali, un campo da golf 18 buche dotato di driving range, pitching green, putting green, così come una club house con deposito mazze, spogliatoi, e servizi. Verrà inoltre realizzato un Hotel Villaggio 4 stelle, con 638 camere e un complesso di 100 villette, ai bordi del campo da Golf, destinate alla vendita o alla gestione alberghiera e un Centro Congressuale. Il progetto è depositato negli uffici del dipartimento urbanistica di Contrada Olivastro. Adesso la società dovrà fare pervenire il progetto esecutivo alla Regione che dovrà rilasciare la valutazione di impatto ambientale positiva entro 90 giorni. Dopo di che il Comune convocherà la conferenza dei servizi per concedere tutte le autorizzazioni. Per la valutazione di impatto ambientale ovviamente varrà la regola del silenzio assenso. La palla ora passa alla società Gf Real Estate che dovrà stringere i tempi per presentare in Regione il progetto esecutivo». L'intera struttura potrà accogliere fino a 3500 persone.

Un mega parco eolico off shore di 156 pale sorgerà a 2 miglia dalla costa tra Licata e Agrigento. Il decreto di approvazione è apparso sulla Gazzetta Ufficiale e a comunicarlo al presidente del Consiglio Comunale di Licata, Antonio Vincenti, è stato il suo collega agrigentino Carmelo Callari. Titolare del progetto, presentato l'8 agosto 2008 al Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, è la società "Energie Rinnovabili srl" con sede a Marsala. Così mentre a Licata si era occupati a difendersi dalla richiesta dell'imprenditore agrigentino Moncada di realizzare un suo parco off shore tra Licata e Gela, ad oriente della nostra città, la società "Energie Rinnovabili srl" di Marsala, agendo in silenzio e con discrezione ci ha colpito ad occidente ed i termini per ogni qualsiasi ricorso sarebbero già abbondantemente scaduti. Nella comunicazione del Ministero e della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle si legge con molta chiarezza e senza possibilità di equivoci che "dopo la data prevista, nessuna opposizione sarà presa in considerazione e si avvierà l'iter per la verifica delle condizioni necessarie per la concessione demaniale. Un vero attentato alle velleità di sviluppo turistico dei comuni costieri. Certo i sindaci di Licata, Palma ed Agrigento qualcosa dovranno fare.

tocca scoprire di nuove devastanti iniziative avviate all'insaputa delle amministrazioni locali. Le ultime due, in ordine di tempo, riguardano: un ulteriore mega parco eolico off shore, nello specchio di mare che va da Licata ad Agrigento; e la realizzazione di un condotta sottomarina, con annesse quattro piattaforme di controllo, per convogliare il gas metano dai giacimenti scoperti nel tratto di mare Torre di Gaffe-San Leone, alla raffineria di Gela. Nuove opere che si aggiungono alla già paventata realizzazione di altri due parchi off shore nel tratto Licata-Gela.

Il mare delle mitiche battaglie navali delle guerre puniche. Il mare, in cui si specchiano i templi dell'antica Akragas, lo storico monte Eknomos, la Immanis Gela, verrà riempito di orrendi pali ed enormi eliche. Il suo fondale trivellato e divelto. Il suo ecosistema irrimediabilmente devastato.

traggono sostentamento oltre 500 famiglie licatesi. Lo hanno fatto presentando prove inoppugnabili: reti prive di pesci e colme di fango; danni alle attrezzature; battute di pesca fallimentari in spazi sempre più limitati.

Immaginate ora, quali funeste prospettive avrebbero coloro che vivono di pesca, con un fondale messo sotto sopra da scavi e trivellazioni, in un mare dove bisognerebbe fare pericolosi zigzag fra centinaia di pali ed eliche; e quali drammatiche ripercussioni si rifletterebbero sulla traballante economia cittadina. Le stesse considerazioni andrebbero fatte per altri comparti determinanti per l'economia non solo di Licata, e della provincia agrigentina, ma di un più ampio comprensorio extra provinciale, che guarda al turismo come perno centrale per il rilancio dell'intero sistema produttivo del territorio.

E' ora di uscire da questa incomprensibile con-

L'OPINIONE

Nel dramma umano, la difficile situazione di Licata

Cosa dire in circostanze di questo genere. Cosa dire quando ci si trova dinanzi ad un'ipotesi di reato che presuppone la corruzione aggravata in concorso per atto contrario ai doveri d'ufficio che coinvolge il sindaco, un assessore e il vicepresidente del consiglio del nostro comune. E' difficile esprimere opinioni o fare commenti senza correre il rischio di essere frainteso o considerato smanioso di protagonismo. Nello stesso tempo non si può fare finta che niente sia successo, o dare l'impressione, restando nel silenzio, di essere omertosi. Per tanto ritengo doveroso, per me, che ho avuto l'onore di rappresentare con orgoglio Licata fino a qualche anno fa, fare una riflessione sul contesto in cui è maturata questa triste vicenda e sulle conseguenze nefaste per la città.

Dichiaro subito che non è l'aspetto giudiziario l'oggetto di questo mio intervento, anche perché sono sempre stato un garantista, non ho mai condiviso la carcerazione preventiva e difendo il principio della presunzione d'innocenza (argomento appositamen-

te scelto per la mia tesi di laurea). Non so quale sia la verità, mi auguro che al più presto tutto possa essere chiarito nel modo migliore possibile, sia per i protagonisti, sia per la città. Ed è proprio sui riflessi drammatici per la città che invece voglio attenzionare in questa mia considerazione. Licata sta vivendo un momento difficilissimo; agli effetti della grave crisi mondiale si sommano: le condizioni di un'economia locale da sempre precaria; il caos politico amministrativo che ha paralizzato quasi totalmente l'azione del nostro municipio e che rischia di produrre, non mettendo ordine ai documenti contabili, altre gravi e deleterie conseguenze. Trovarsi, in questo delicatissimo momento senza il capo dell'amministrazione, arrestato e sospeso dalle sue funzioni perché accusato di corruzione aggravata, non è certo il modo più sereno per porre la dovuta attenzione sugli atti e i passaggi amministrativi necessari per scongiurare il paventato dissesto finanziario. Si aggiunga a questo: una giunta monca, impossibilitata a deliberare per man-

canza del numero legale; i pochissimi giorni che mancano alla scadenza prevista dalla norma per l'assestamento dei bilanci comunali; per ricavarne il quadro di un contesto oltremodo drammatico. Qual è la soluzione più utile da adottare in una circostanza come questa? Sono convinto che la migliore soluzione sia quella di affrettare la nomina di un commissario regionale che possa assumere contemporaneamente i poteri della giunta e del consiglio comunale, in modo da eliminare anche i tempi minimi per i vari passaggi amministrativi. Ma per ottenere ciò, occorrerebbero le contestuali dimissioni del Sindaco e della maggioranza dei Consiglieri Comunali. Altre soluzioni che prevedano le dimissioni di un solo organo istituzionale, o la nomina di un commissario per esercitare i poteri di una giunta monca e quindi deliberare gli atti contabili da inviare poi al consiglio comunale, allungerebbero di molto i tempi già estremamente risicati.

Angelo Biondi

PRESUNTE TANGENTI: revocati gli arresti

Obbligo di dimora per Graci e interdizione dai pubblici uffici per la Zirafi

Il Gip del Tribunale di Agrigento, Lisa Gatto, in data 30 novembre, ha sciolto la riserva dopo gli interrogatori di garanzia del sindaco Angelo Graci, dell'assessore Tiziana Zirafi, dell'ex vice presidente del Consiglio Nicola Riccobene e dell'imprenditore Carmelo Napolitano, tutti e quattro indagati con l'accusa di corruzione aggravata in concorso per un atto contrario ai doveri d'ufficio ed ha revocato a tutti e quattro la misura degli arresti domiciliari decretata lo scorso 23 novembre. Ha accolto,

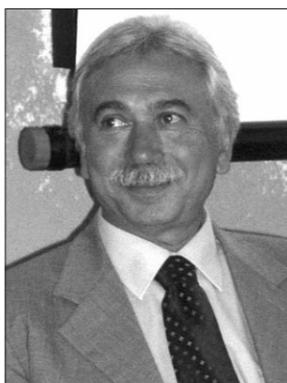
però, in parte le richieste avanzate dai sostituti procuratore Gemma Miliani e Santo Fornasier, titolari dell'inchiesta coordinati dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo, disponendo per il sindaco Angelo Graci la misura del divieto di dimora nel territorio del Comune di Licata, costringendolo a trasferirsi ad Agrigento dove ha trovato dimora nella zona balneare di San Leone-Agrigento. L'ex vicepresidente del Consiglio comunale, Nicola Riccobene è tornato, invece, libero essendosi dimesso dal Consiglio

Comunale e non potendo più reiterare il reato. L'assessore comunale alle politiche sociali, Tiziana Zirafi, è stata interdetta temporaneamente e totalmente dai pubblici uffici, mentre l'imprenditore gelesese Napolitano è stato interdetto temporaneamente e totalmente dal diritto d'impresa.

I provvedimenti sono stati firmati al termine degli interrogatori di garanzia dei quattro indagati, arrestati dai carabinieri con l'accusa di corruzione aggravata in concorso in relazione ad uno spettacolo per la festa di Sant'Angelo. Il provvedimento del Gip conferma, secondo quanto si è appreso, il quadro accusatorio e ravvisa una serie di contraddizioni tra le dichiarazioni rese dai quattro indagati. Angelo Graci ogni mattina dovrà presentarsi ai Carabinieri di Agrigento. I difensori degli indagati hanno preannunciato ricorso al Tribunale del riesame.

Ecco perché Graci, Zirafi, Riccobene e Napolitano sono stati arrestati

Corruzione aggravata in concorso tra loro



Per la cronaca riferiamo che i provvedimenti restrittivi, con l'assegnazione al carcere domiciliare, sono stati eseguiti dall'Arma dei carabinieri della Compagnia di Licata che aveva indagato sul caso e sono stati emessi in relazione "al reato di corruzione aggravata in concorso per un atto contrario ai doveri d'ufficio perché, in concorso tra loro, Angelo Graci, sindaco del Comune di Licata, Nicolò Riccobene, vice presidente del Consiglio comunale di Licata, e Tiziana Zirafi, assessore ai servizi Sociali, e dunque nella qualità di pubblici ufficiali, e con Carmelo Napolitano, legale rappresentante della omonima agenzia di spettacoli, ricevevano dal predetto Carmelo Napolitano - corruttore - la somma di euro 6.000 - dopo averne in precedenza accettato la promessa - per compiere un atto contrario ai loro doveri d'ufficio; segnatamente per aver ricevuto detta somma di denaro quale corrispettivo illecito loro promesso e corrisposto per aver consentito al Napolitano la stipulazione - con l'ente pubblico Comune di Licata - di un contratto di affidamento relativo all'appalto di uno spettacolo musicale organizzato per la festività del Santo Patrono di Licata - in esecuzione della relativa determina di scelta, adottata dal Graci - per un

importo pari ad euro 31.500, somma superiore a quella offerta dalle altre agenzie di spettacolo concorrenti e che veniva in tal modo indebitamente elargita in favore del Napolitano dal Comune di Licata. Con l'aggravante di avere commesso il fatto in occasione della stipulazione di un contratto nel quale era interessata l'amministrazione, Comune di Licata, alla quale appartengono i predetti pubblici ufficiali Angelo Graci, sindaco del Comune di Licata, Nicolò Riccobene, vice presidente del Consiglio comunale di Licata, e Tiziana Zirafi, assessore ai servizi Sociali. In Licata e in Gela, tra l'aprile 2009 ed il 9 giugno 2009". I provvedimenti sono stati firmati dal gip del Tribunale di Agrigento, Lisa Gatto, su richiesta dei sostituti procuratori della Repubblica, Gemma Miliani e Santo Fornasier, del dipartimento reati contro la pubblica amministrazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, coordinato dal Procuratore della Repubblica Aggiunto Ignazio Fonzo. I tre indagati il 26 novembre sono stati sentiti per ben nove ore dagli inquirenti nella sede della Procura di Agrigento ed hanno rigettato ogni accusa. Sotto il torchio è stato particolarmente tenuto Angelo Graci che ha risposto ai magistrati per ben quattro

ore. Nella tarda mattinata dello scorso 27 novembre i carabinieri del nucleo operativo del locale comando compagnia nell'ambito dell'attività investigativa che ha visto i quattro indagati accusati di corruzione aggravata in concorso per atto contrario ai doveri d'ufficio, ancora una volta si sono presentati negli uffici del direttore generale del Comune per acquisire determine sindacali e atti della Giunta Municipale. Qualche giorno dopo il gip ha messo in libertà tutti quanti gli inquisiti, ma accompagnando la loro scarcerazione con nuovi e diversi provvedimenti: Graci ha avuto inflitto l'obbligo di dimora, ossia il divieto di abitare nel territorio del Comune di Licata, l'assessore Zirafi è stata interdetta permanentemente e temporaneamente dal ricoprire cariche amministrative, l'imprenditore gelesese è stato interdetto permanentemente e temporaneamente dal ricoprire responsabilità direttive nella sua ed in altre aziende, Riccobene è stato messo in libertà, dato che si è dimesso dal Consiglio Comunale. Tutti gli indagati hanno fatto ricorso al giudice del riesame.

R.C.

Nelle foto: Angelo Graci, Tiziana Zirafi e Nicola Riccobene

I consiglieri Licata e Scrimali non hanno formalizzato le dimissioni annunciate ed hanno abbandonato la corrente Alfano - Fontana

Riccobene si è dimesso dal Consiglio

Nicola Riccobene, uno dei tre politici indagati per la presunta corruzione aggravata, il 27 novembre ha fatto recapitare all'ufficio di presidenza del Comune, attraverso il suo legale, le proprie dimissioni da consigliere comunale. Riccobene con questo atto di coerenza lascia Palazzo di Città e il suo incarico di vice presidente del Consiglio Comunale per potersi difendere da comune cittadino dalle accuse che gli sono state mosse. Avevano seguito il suo gesto, durante il Consiglio Comunale del 28 novembre, con una dichiara-

zione fotocopia anche due fedelissimi consiglieri comunali di Angelo Graci: Paolo Licata, peraltro cognato del sindaco, e Calogero Scrimali, capo gruppo del Pdl.

«Ci dimettiamo - hanno detto - perché la politica ha abbandonato questa città e dunque non ci sono più i presupposti per andare avanti». Belle parole e gesto significativo che in molti avevano apprezzato, ma con una incoerenza che ha stupito, alle parole non sono seguiti i fatti, visto che sono rimasti in sella e si sono guardati bene dal formaliz-

zare le loro dimissioni. Al contrario, dopo che il senatore Vincenzo Fontana ha rilasciato una intervista telefonica a un giornalista di Licata Nuova TV, nella quale ha detto che il candidato del Pdl a sindaco non era affatto Angelo Graci, che è risultato eletto da una congerie di liste civiche, che il referente suo e del ministro della giustizia a Licata è Angelo Bennici e che è giunto ormai a Licata il tempo di cambiare registro licenziando Graci, hanno dichiarato di uscire dalla corrente Alfano-Fontana.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

Il Sindaco ha ripreso in pieno le sue funzioni, ha però dovuto eleggere il suo domicilio a San Leone

Graci reintegrato dal Prefetto

Il prefetto Umberto Postiglione con provvedimento adottato il 2 dicembre scorso ha reintegrato nelle sue funzioni il sindaco Angelo Graci. Il gip dottoressa Lisa Gatto il 30 novembre aveva modificato la misura coercitiva degli arresti domiciliari con il divieto di dimora. Graci in ottemperanza a quest'ultimo provvedimento giudiziario ha fissato il proprio domicilio presso la zona balneare



di San Leone a Agrigento. Il provvedimento adottato dal prefetto è stato reso noto alla cittadinanza con l'affissione all'albo pretorio del comune. **A.C.**

Mozione di sfiducia. Sarebbero 24 le firme

Altri 6 consiglieri avrebbero firmato l'atto

Lo scorso 1 dicembre altre firme si sono aggiunte alla mozione di sfiducia. Si tratta dei consiglieri del Pdl Giuseppe Caico, Giuseppe Peruga, Giovanni Mantia, Domenico Benini, Taddeo e Filippo Graci. Ormai i consiglieri

che diranno "sì" sono 24. Voteranno, invece, «no», oltre a Fabrizio Scicolone, che è stato fortemente critico nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale con chi vuole mettere fine prematuramente alla legislatura, Angelo Castiglione e Rita

Incatasciato e i consiglieri Paolo Licata e Calogero Scrimali che pur avendo apertamente annunciato le loro dimissioni in consiglio comunale a decorrere da lunedì 30 novembre non le hanno più formalizzate.

Consiglio comunale urgente del 27 novembre: atto di sfiducia contro Graci

In 18 hanno firmato. Ma servono 21 voti

Il Consiglio Comunale del 27 novembre convocato con urgenza di fatto potrebbe aver segnato la defenestrazione da sindaco di Angelo Graci. Un fatto davvero storico, perché è la prima volta che un primo cittadino venga cacciato via dacché è stata modificata la legge elettorale che affida al popolo la scelta diretta del proprio sindaco. Presenti 21 consiglieri, due dei quali in apertura di seduta, Paolo Licata e Calogero Scrimali, i fedelissimi di Graci, hanno annunciato le loro dimissioni che non formalizzeranno. Assenti gli ultimi due assessori rimasti in carica, Giuseppe Mulè, con la delega all'agricoltura, al momento fuori da Licata, e Giuseppe Attisano che la mattina aveva presentato le sue dimissioni con decorrenza dal 30 novembre. Il primo ad intervenire è stato il consigliere di «Licata nel cuore», Angelo Rinascente, il quale ha annunciato la mozione di sfiducia al sindaco. «Non è un atto consequenziale

alle vicende giudiziarie che hanno interessato il primo cittadino - ha precisato - ma la logica conclusione di una situazione che ormai si trascina stancamente da tempo e che aveva avuto un'accelerazione improvvisa con le dimissioni degli assessori dell'Udc e di parte del Pdl». La mozione di sfiducia, firmata da diciotto consiglieri: Angelo Rinascente, primo firmatario (Licata nel Cuore), Giovambattista Platamone e Angelo Iacona (Mpa), Gabriele Iapichino (Pd), Rosario Cafà, Giuseppe Delle Rose, Angelo Bonvissuto, Antonio Vincenti, Francesco Aronica, Giuseppe Profumo, Antonio Secchi, Armando Antona e Gaetano Rusotto (Pdl), Piero Santoro, Giuseppe Ripellino, Salvatore Russotto, Stefano Bonvissuto, Salvatore Lombardo (Udc), è stata immediatamente consegnata al presidente del consiglio, Antonio Vincenti, ed acquisita agli atti. Vincenti ha convocato, nel rispetto del regolamento,

il Consiglio Comunale per il 14 dicembre per discuterla e votarla, anche se il consigliere Giovambattista Platamone aveva chiesto che non si andasse oltre l'undicesimo giorno, ossia dopo il 9 dicembre. Serviranno, però, 21 voti. «Durante la conferenza dei capigruppo allargata che si è tenuta prima del Consiglio comunale - ha riferito Rinascente - è stata condivisa quasi da tutti la volontà di chiudere questa esperienza amministrativa, dunque penso non ci saranno ulteriori colpi di scena». La mozione per dimissionare Graci non sarà firmata dai consiglieri Paolo Licata, Calogero Scrimali, Rita Incatasciato e Fabrizio Scicolone.

Il Consiglio Comunale è stato chiamato anche a votare la surroga del consigliere dimissionario Riccobene. Gli subentra il dott. Marcello Pira, che ha già dichiarato che voterà a favore del licenziamento di Graci. Voto favorevole esprimerà anche il consigliere Giovanni Munda.

Le dichiarazioni del dott. Gabriele Iapichino (PD)

Rimettere il mandato nelle mani degli elettori e andare a votare

Il dott. Giuseppe Iapichino ci ha fatto pervenire il testo delle sue dichiarazioni fatte durante il Consiglio Comunale urgente di Venerdì 27 novembre che di seguito pubblichiamo:

«Sul piano umano piena solidarietà al sindaco Angelo Graci. Queste sono vicende sgradevoli che lasciano il segno, e indipendentemente dall'epilogo che le stesse avranno, rimangono sulla persona come macchia indelebile. Dal punto di vista giudiziario, la vicenda è in mano ai giudici, e non possiamo fare altro che prenderne atto ed aspettare il responso.

Dal punto di vista politico-amministrativo invece, le cose cambiano, sono davanti gli occhi di tutti le responsabilità del sindaco Angelo Graci, e dei consiglieri comunali che a singhiozzo, ora lo hanno sostenuto, ora lo hanno abbandonato. Personalmente, non ho nulla da rimproverarmi,



sono sempre intervenuto in modo propositivo sulle tematiche che hanno riguardato la città, dando i giusti suggerimenti. La città è allo

sbando, è ingovernabile, e non si intravede alcuna via d'uscita. Io ho aderito alla mozione di sfiducia nei confronti del sindaco. Non resta altro da fare che rimettere il mandato nelle mani degli elettori e andare a votare. L'augurio è che, i licatesi, questa volta, non facciano gli errori di sempre, ma che sappiano esprimere una classe dirigente all'altezza della situazione, che li rappresenti adeguatamente e li riscatti dall'oblio».

LAUREA

Giancarlo Peritore è dottore in ingegneria

Giancarlo Peritore lo scorso 19 ottobre ha conseguito brillantemente all'Università degli Studi di Perugia la laurea in ingegneria, discutendo con il prof. Claudio Braccesi una tesi su "Dimensionamento di un albero su ridotto". Al neo dottore, ai genitori, dott. Giovanni Peritore e prof.ssa Carmela Ferraro, e al fratello, dott. Giuseppe Peritore, le più sincere felicitazioni da parte della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

Il Partito Democratico esprime piena fiducia nella magistratura

“Graci se ne deve andare”

Il Partito Democratico di Licata, in un suo comunicato stampa del 25 novembre ha espresso piena fiducia nei confronti dell'operato della magistratura, e “pur nel rispetto della presunzione di non colpevolezza, ribadisce la necessità di garantire ai cittadini licatesi un'amministrazione che sia al di sopra di ogni sospetto.

Tale azione giudiziaria, per altro, si inserisce in un quadro di degrado politico amministrativo che già da parecchi mesi ha contraddistinto l'operato della Giunta Graci e dei partiti che lo hanno sostenuto.

Non è servito a nulla il rimpasto dello scorso mese di Giugno, con l'ingresso delle varie componenti del PDL e dell'UDC, interessati esclusivamente alle poltrone ed agli incarichi di sottogoverno, piuttosto che ai reali problemi

dei licatesi.

Da ultimo, per cercare di ricrearsi una verginità politica, abbiamo assistito alle dimissioni “sospette” di quanti fino a ieri avevano sostenuto l'operato del Sindaco.

Adesso, la gravità delle accuse ed i ruoli istituzionali rivestiti dalle persone coinvolte impongono una chiara presa di posizione.

La difficile situazione del Comune, i debiti, la crisi economica, l'impossibilità di far fronte anche alle spese ordinarie necessitano di una

amministrazione nel pieno delle sue funzioni.

Pertanto, il Partito Democratico, come unico epilogo possibile a questa triste vicenda, chiede che il Sindaco presenti le proprie dimissioni, quale atto di responsabilità politica; e, in mancanza, chiede che i consiglieri comunali si assumano la responsabilità di votare la mozione di sfiducia, in modo da ridare dignità alle istituzioni così gravemente offese dagli ultimi accadimenti.”

Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A "LA VEDETTA" da 27 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

L'OPINIONE

Siamo stufi della politica arruffona.

Vergogniamoci tutti!

di Gaetano Cardella

Ormai è proprio il caso finalmente di scrivere: "Basta, siamo stufi di questa politica a Licata! L'epilogo di questi giorni sul caso giudiziario che ha colpito Angelo Graci (mi astengo da ogni considerazione per rispetto alla persona e del lavoro investigativo degli inquirenti), è certamente una cosa seria, una brutta vicenda che dobbiamo al più presto archiviare. Occorre voltare pagina e riscrivere dall'inizio la "vera storia" della nostra città.

Non posso, però, fare alcune considerazioni su quanto accaduto. Chi nelle ultime elezioni amministrative ha votato centrodestra, avrà pensato che Licata, con una così consistente maggioranza, sarebbe stata bene amministrata.

L'ottimismo nasceva dalla elezione di Angelo Graci, presentato con enfasi come il candidato che rappresentava "il nuovo", "la persona per bene", "l'amico disponibile", dopo i disastrosi governi della città che lo avevano preceduto. Quindi, dopo le nuove e recenti elezioni (appena diciotto mesi fa) era logico sperare in tempi migliori. Invece così non è stato. Quando sull'incresciosa vicenda giudiziaria di questi giorni alcuni consiglieri comunali dichiaravano di andare avanti lo stesso, di non volersi dimettere (forse per paura di non essere eletti), la delusione aumentava. Tutto ciò acuito da personaggi subalterni (alcuni sono in consiglio comunale solo in virtù dei dieci voti familiari e di una legge elettorale sciagurata) in cerca di visibilità.

Abbiamo assistito a un surplace politico veramente vergognosa all'interno di quella che fu una maggioranza forte uscita dalle urne con un risultato surreale ed inaspettato. Ma ancora più grave è quello che è successo nella babele comunale, dove il gruppo dell'On. Cimino era dall'ottobre di quest'anno all'opposizione, il gruppo Alfano del PDI era spaccato in due: uno stretto attorno a Graci, un altro all'opposizione (On. Gentile). L'UDC all'opposizione da qualche mese, come l'MPA, salvo un assessore che si dichiarava vicino al Presidente della provincia D'Orsi. I lettori mi scuseranno, ma i nostri cosiddetti "politici" da strapazzo hanno creato un bel "Casino".

Questa era la mappa della Politica amministrativa all'interno del Consiglio Comunale. Andare avanti era davvero impossibile, malgrado su 30 consiglieri 29 erano del centrodestra e l'opposizione di sinistra era rappresentata da un solo consigliere. Tutto era Difficile da spiegare alla gente.

La città, però, era ed è in una fase cruciale, ormai ad un passo del dissesto finanziario. Così sembrava che la specie degli onesti si fosse estinta e quella dei furbi e degli affaristi aveva invaso il nostro comune, come la gramigna.

Nello sconforto, il cittadino sconcertato e nauseato di Licata pensava che si viveva in un mondo di corrotti, di affaristi, di gente senza scrupoli contro cui gli onesti non avevano scampo in quanto il marciame generale era arrivato a traguardi senza limiti.

Tutto ciò accadeva, mentre la Città era ormai sprofondata, mentre la munnizza che sommergeva ormai le nostre strade, era diventato l'emblema della nostra città.

Pensate, persino qualche politico di vecchia gloria, che per quanto riguarda il suo impegno in politica sia stato un esempio negativo, si permette di impartire lezioni a noi Licatesi. Ma forse anche questo ci sta bene. Ecco perché diciamo: VERGNOGIAMOCI TUTTI! NESSUNO ESCLUSO. Compreso chi ha preferito lidi più sicuri cercando nel suo disinteresse o nel suo disimpegno nella società e, quindi nella politica, un modo di restare spettatore ed assistere, così, al naufragio della nostra città.

Non è questa la Città che noi Licatesi vogliamo. Se poi, fra qualche mese dovremo scegliere il nuovo Sindaco e nuovi consiglieri Comunali, il passato sia di monito e di insegnamento! Dopo di che vorremmo essere considerati una grande città, che emargina i corrotti, gli incapaci e i mestieranti della politica.

Gli agrigentini già da domani non dovranno più dire: Licatese? Ma mi faccia il piacere!

GRACI: Basta "ai meschini opportunisti, alla falsa politica, a coloro che hanno scambiato il comune per un ufficio di collocamento"

IL SINDACO GRACI: "SEDOTTO E ABBANDONATO"

di Angelo Biondi

"Cari concittadini, se in tutti questi mesi le cose non sono andate come speravate, sappiate che la colpa non è mia, ma di quei consiglieri e assessori che mi hanno prima sedotto e poi abbandonato, sia nella prima che nella seconda fase amministrativa". In estrema sintesi questo è stato il succo della conferenza stampa tenuta l'altro giorno dal Sindaco Graci, il quale ha comunicato ai giornalisti che: "lui avrebbe voluto fare tanto, ma non è riuscito a fare nulla, solo perché quelli che avrebbero dovuto aiutarlo, a risolvere i problemi della città, erano interessati esclusivamente: alle poltrone, ai sotto governi e alle varie prebende". Ora però, ha aperto gli occhi (ci sono voluti 16 mesi) e dice basta: "ai meschini opportunisti, alla



falsa politica, a coloro che hanno scambiato il comune per un ufficio di collocamento".

Il Sindaco dice, basta a chi avrebbe dovuto apportare alla sua giunta bis, rispetto alla prima: "nuova linfa, contributi di idee, contributi economici e slancio all'azione amministrativa e progettuale" - invece - "si è dimostrata essere vuota, trasformista, opportunistica e piena di contraddizioni".

Parole pesanti, accuse gravi, che comunque non assolvono Graci dalle sue responsabilità. Semmai, anche in questa occasione ha dimostrando tutti i suoi limiti politici.

Non si può convocare una conferenza stampa per dire queste cose, per scaricare ancora una volta la colpa, di 16 mesi di disastro amministrativo, esclusivamente su altri. No, Sindaco Graci! Non è così che si

gestiscono queste difficili situazioni. Ci vuole maturità politica e senso della misura, ma soprattutto capacità di fare autocritica. Chi si aspettava un gesto di umiltà, una presa di coscienza da parte del primo cittadino è rimasto deluso, sconcertato, nel sentire dire: "Io sono a posto, sono gli altri che non sono stati all'altezza delle aspettative e ora scappano come i topi quando una nave affonda". Se la nave affonda le responsabilità più grandi sono del suo comandante che non l'ha saputa governare. Questo Graci dovrebbe saperlo, visto che il padre è stato un grosso armatore. E non vorremmo che il Sindaco, pensasse di fare come quegli antichi comandanti che preferivano affondare con la loro nave, pur di non abbandonarla. Anche perché, in questo caso la nave rappre-

EVASIONE FISCALE: IN PROVINCIA DI AGRIGENTO +15%

di Anna Bulone

Uno dei temi inseriti, in maniera trasversale ed inflazionata, all'interno dei programmi politici presentati dalle varie coalizioni prima di una qualsiasi campagna elettorale è rappresentato sicuramente dalla lotta all'evasione fiscale. Tuttavia nonostante l'impegno verbale, spesso alle promesse ed alle aspettative non seguono i fatti, perché, a colpi di fiducia, vengono approvate leggi di comodo e sanatorie, che risultano uno sberleffo nei confronti dei contribuenti onesti.

Il nuovo condono, il terzo dell'attuale governo, denominato scudo fiscale, passato per una ventina di voti di scarto, offre la possibilità di sanare e far rientrare in Italia capitali depositati presso i cosiddetti paradisi fiscali, in cui risiedono 897 siciliani (fonte Agenzia delle Entrate). Pagando una penale irrisoria del 5%, spesso anticipata dalle banche compiacenti, le somme dei conti esteri diverranno sdoganabili e potabili, ma questa è una delle tante contraddizioni che meriterebbe una riflessione a parte, inoltre i colpi di spugna delle sanatorie cancellano o depauperano le azioni di contrasto all'evasione. Da non sottovalutare nemmeno la depenalizzazione del falso in bilancio, che ha di fatto annullato indagini e processi.

Nonostante l'antitetismo di natura politico-finanziaria, la presenza capillare e la pressante azione su tutto il territorio provinciale e locale di chi tutela gli interessi finanziari dello Stato risultano determinanti per scoprire e denunciare personaggi discutibili che evadendo, elu-

dendo e mettendo in atto frodi fiscali danneggiano irrimediabilmente l'assetto economico del Paese.

I dati in possesso non sono incoraggianti, perché, secondo quelli ufficiali, l'evasione fiscale in provincia di Agrigento è aumentata del 15%, per un ammontare di circa 100 milioni di euro, rispetto agli anni precedenti. Le verifiche e i controlli fiscali che hanno consentito di segnalare una base imponibile di oltre 21 milioni di euro ai fini delle Imposte dirette (Irpef ed Ires) sono stati 226, l'Iva evasa ha superato i 6 milioni di euro e una mancata dichiarazione IRAP è andata oltre 778 mila euro. E' stata segnalata al Fisco una base imponibile di oltre 16 milioni di Euro e violazioni all'Iva per 4 milioni di Euro. Le attività di servizio nei confronti dei commercianti al dettaglio si sono sviluppate mediante 2.677 controlli in materia di scontrino fiscale e/o ricevuta fiscale e 893 controlli su strada con una percentuale di mancate emissioni rilevata, in materia di scontrino e ricevute fiscali, del 25%.

Il problema dell'evasione fiscale ci pone di fronte ad una vera e propria questione morale con cui cittadini e istituzioni si debbono misurare. Frodi carosello, cartiere, teste di legno prestanome appartengono purtroppo ad un vocabolario comune e il messaggio che lasciano passare è quello secondo cui i protagonisti spesso diventano eroi e furbi soggetti da emulare. Se si definissero gli evasori per quello che in realtà sono e cioè ladri parassiti della legalità e non dei "diversamente onesti" forse si riuscirebbe a scuotere le

coscienze. Imprenditori senza scrupoli, autonomi, che dichiarano passività, o redditi irrisori e magari sfrecciano con fuoriserie e SUV, oppure con yacht luccicanti intestati a società e acquistati in leasing in un paese terzo, scaricano opportunamente anche le spese carburante come spese di rappresentanza.

Alla fine, il tutto si conclude con pranzi e cene accompagnate da fatture da detrarre in sede di dichiarazione, in barba a dipendenti pubblici, che sebbene additati come "fannulloni" da un sedicente ministro dichiarano fino all'ultimo euro, perché sono soggetti a ritenute alla fonte direttamente in busta paga. Inutile negarlo, l'Italia rappresenta, in seno ai paesi industrializzati, un esempio poco invidiabile di economia drogata, perché l'enormità della massa di denaro sottratto al fisco induce all'aumento della pressione fiscale, in tal senso occorrerebbe ricordare che la tassazione nel bel paese è anche tra le più alte in Europa e nel mondo ed è pari o superiore al 43%.

Esiste anche un problema non secondario di banche dati e di Agenzie fiscali preposte al controllo e all'analisi dei conti correnti. In America ad esempio questi organismi controllano direttamente i conti correnti dei contribuenti senza dover chiedere, come succede in Italia, particolari autorizzazioni che spesso vengono negate se non suffragate da valide motivazioni.

La tracciabilità del denaro può essere uno strumento per combattere l'evasione ed il lavoro nero, causa di sottomissione e talora di morte per migliaia di lavoratori. La lotta alla cosiddetta "economia sommersa", a Licata e

provincia, ha consentito di individuare 29 evasori e scoprire 72 lavoratori in nero o irregolarmente assunti. Ciò significa che pur effettuando attività di contrasto e lotta all'evasione il sistema è così ramificato e malamente distribuito da riuscire ad eludere il fisco.

In Italia circola il 20% in più di denaro cartaceo rispetto alla media europea e non è un caso. Rimane da sottolineare, in ultima analisi, un dato rilevante circa l'inadeguatezza e l'inefficienza del comune di Licata nel sistema di riscossione dei tributi locali (ICI, TARSU, TOSAP), attività demandata a caro prezzo ad una società con uffici nella prestigiosa via Libertà a Palermo, l'INPA. Alla luce di tutto questo bisogna considerare che a Licata esiste un ufficio tributi con personale comunale.

Nell'ottobre scorso, esattamente il 28, l'Amministrazione comunale di Sciacca per fronteggiare l'evasione fiscale e tributaria, ha firmato un protocollo d'intesa con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di dare vita ad un proficuo rapporto di collaborazione con le Fiamme Gialle per rendere più incisivo il sistema di controllo sull'osservanza degli obblighi di versamento di tributi quali Tarsu, Ici, Imposta Comunale sulla Pubblicità e Canone per l'Occupazione del Suolo Pubblico. A firmare è stato il sindaco della grande cittadina marinara. A Licata tutto questo non è mai stato fatto e in questi giorni sarebbe ancora più inattuabile perché la città non ha più nemmeno un sindaco, ma questa è un'altra storia...

FINANZE COMUNALI - E' venuto meno il rapporto di fiducia tra il sindaco e il capo dipartimento delle finanze Monia Amato

Graci ha chiesto chiarimenti sulle gravi irregolarità contabili

Che i documenti di bilancio, sia quello relativo al consuntivo 2008 che quello relativo al previsionale 2009, fossero ampiamente sbilanciati, si era capito da subito e da più parti era stato fatto rilevare, non ultimo dall'ex segretario generale del Comune, dott. Paolo Plumari, il cui intervento tecnico è rimasto inascoltato. E che ci sia stata troppa superficialità nel predisporre tali importanti documenti è apparso subito evidente a tutti, specie quando i consiglieri non sono stati messi nelle condizioni di poter leggere ed analizzare il Peg che buona consuetudine vuole accompagni gli atti di bilancio. Dopo la scorsa estate si toccò, finalmente, con mano che c'era qualcosa che non andava e che di risorse fresche spendibili ce ne fossero ben poche, mentre i debiti si gonfiavano sempre di più. E così, quando il sindaco Graci si è trovato con l'acqua alla gola ha preso carta e penna e in data 15 ottobre ha scritto al Dirigente delle Finanze, dott.ssa Monia Amato che si è insediata nel nostro Comune il 3 novembre 2008 a seguito di una nomina dello stesso Graci, una sintetica, ma articolata nota, inviata per competenza anche al presidente del Collegio dei revisori dei Conti, nominati dal Comune, che avevano avallato la regolarità dei documenti contabili poi trasmessi al Consiglio Comunale per l'approvazione, e per conoscenza all'assessore alle Finanze, dott. Gerlando Peritore, e al direttore Generale del Comune, dott.ssa Moricca, chiedendo chiarimenti su presunte e gravi irregolarità

contabili e richiedendo gli opportuni interventi correttivi.

Questa lettera ha provocato un vespaio di polemiche e preoccupazioni all'interno dei gruppi politici e consiliari, tenuto presente che all'esterno è stata intesa, anche se il sindaco ha cercato in qualche modo di negarlo, come un preciso atto di sfiducia nei confronti di un suo dirigente, peraltro come abbiamo detto da lui stesso voluto e nominato e con ciò restituendo ad un altro compito un funzionario del Comune, il dott. Andrea Occhipinti, che per anni aveva svolto l'incarico di dirigente alle Finanze. Quello stesso Occhipinti che Graci ultimamente ha cercato in mille modi di convincere perché tornasse a presiedere tale delicatissimo dipartimento, ma inutilmente. Era peraltro scontato che Occhipinti non si lasciasse blandire dopo che Graci l'aveva relegato, in maniera chiaramente punitiva, così come fece con altri dirigenti, pur di nominare degli esterni suggeritigli dai suoi padrini politici, in mansioni del tutto estranee a quelle delle finanze.

Graci, riferendosi alle pesanti accuse ricevute sulla gestione finanziaria dell'Ente, ha precisato che le stesse "certamente non possono avere a bersaglio la parte politica chiamata a dare indirizzi programmatici da tradurre in atti amministrativi tecnicamente e contabilmente corretti" e ha richiamato sia il dirigente delle Finanze che il Presidente del Collegio dei Revisori dicendo che "alle gravi accuse mosse non ha fatto seguito da

parte delle SS.LL. la stesura di una dettagliata relazione tecnica che argomentasse sui rilievi contestati". E così ha chiesto ai ciascuno di loro, a ognuno per la propria responsabilità, l'invio immediato di una dettagliata analitica relazione sui argomenti:

1) l'errata determinazione contabile dell'avanzo di amministrazione generale e, conseguentemente dell'avanzo non vincolato, relativo al conto consuntivo 2008, che ha come diretta conseguenza di dover ricorrere ad una nuova stesura del medesimo documento, con tutte le responsabilità contabili ed amministrative correlate;

2) L'errato inserimento in bilancio di alcune previsioni di entrata non realizzabili dall'Ente, come gli 80 mila euro relativi ad un acquedotto extraurbano già consegnato a Girgenti Acque, fatto e premesso che la relazione dovrà avere a contenuto l'esame della correttezza contabile e della veridicità di tutte le poste di entrata inserite nel documento di programmazione economico-finanziaria, sulle quali le SS.LL. hanno espresso parere positivo;

3) la legittimità della delibera d'aumento della tassa rifiuti solidi urbani, con specifico riguardo alla competenza dell'Organo deliberante e al rispetto dei termini di legge...

4) la mancata accensione a tutt'oggi del mutuo di € 5.120.371,00, che evidentemente, se inserito in bilancio, si presuppone avesse tutti i crismi per poter essere iscritto a bilancio, ma che alla luce della certificazione richiesta dalla Cassa depositi e

Prestiti sembra incontrare ostacoli normativi difficili da superare...

5) l'assoluta mancata istruttoria di alcuno dei procedimenti che avrebbero dovuto portare alla alienazione di parte del patrimonio comunale e che ha visto l'inserimento in bilancio della previsione di entrata di circa € 5 milioni e che ad oggi non ha portato alla pubblicazione di neanche un bando di vendita...

6) il mancato rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2009, com'è dato leggere dalla relazione del Collegio dei Revisori dalla quale emerge che i saldi previsti sono inferiori ai saldi obiettivo, rilevato le gravi conseguenze per il Comune derivanti dal mancato rispetto dell'obbligo di legge...

Fatti - scrive Graci - che hanno determinato un livello di sofferenza per le casse comunali con rischi concreti per la stabilità finanziaria del Comune, ma che hanno trovato fondamento su pareri (è questa l'accusa grave rivolta al dirigente delle Finanze e ai al Collegio dei Revisori) ampiamente positivi di regolarità normativa, tecnica e contabile e sui quali è intendimento dell'Amministrazione Comunale fare piena luce.

Graci precisa ancora che la "relazione dovrà mettere in chiara evidenza quali atti istruttori consequenziali sono in definizione per il superamento delle gravi irregolarità portate all'attenzione dell'Amministrazione Comunale" e chiede, inoltre, "immediata trasmissione della delibera di salvaguardia degli equilibri, completa dei pareri di legge, per il successivo

inoltre al Civico consesso, stante il grave pregiudizio conseguente al prossimo invio del Commissario ad Acta da parte della regione Siciliana".

Checchè Graci ne voglia dire, la sua lettera, oltre a richiamare alle loro responsabilità, ciascuno per le proprie competenze, la dott.ssa Amato e il Collegio dei Revisori dei Conti, suona come un aperto e concreto atto di sfiducia nei confronti di un suo dirigente che occupa un posto chiave nella struttura burocratica - organizzativa del Comune e a questa sua dettagliata lettera di contestazione, siccome pare di aver capito che sarebbe venuto meno il suo rapporto di fiducia con uno dei suoi principali collaboratori, devono seguire atti consequenziali, soprattutto dopo che la dott.ssa Amato, rispondendo al capo dell'Amministrazione Comunale entro i termini perentori indicati (il 19 ottobre), ha inoltrato copia delle sue controdeduzioni per conoscenza al Procuratore della Repubblica, alla Procura Regionale presso la Corte dei Conti, al Gruppo Ispettivo presso l'Assessorato alla Famiglia ed autonomie locali e dulcis in fundo Anche alla Guardia di Finanza. Quali potrebbero essere questi atti consequenziali, non esclusi quelli disciplinari? Dal momento che la dott.ssa Amato ha avuto un contratto per tre anni e non può essere licenziata se non per giusta causa, altrimenti deve essere pagata per tutto il periodo del contratto, il sindaco Graci, visto che è venuto meno il rapporto di fiducia, può spostarla in un altro settore.

BILANCIO DI PREVISIONE 2009 - Predisposto in ossequio delle direttive dell'amministrazione. Mai nessuna obiezione e contestazione

La dott.ssa Amato, profondamente sorpresa, risponde a Graci

La dott.ssa Monia Amato, dirigente del settore Finanze del Comune, ha risposto prontamente e nei tempi fissati, con ben 13 cartelle alla nota del sindaco del 15 ottobre, prot. 43137, dicendosi sorpresa per il contenuto considerato che mai aveva ricevuto dall'Amministrazione indicazioni contrarie e soprattutto perplessità in merito al lavoro che stava conducendo. In merito al bilancio di previsione 2009, precisa che è stato da lei predisposto in ossequio alle direttive che le provenivano dall'Amministrazione attraverso l'assessore al bilancio, prima il dott. Armando Scala e poi il dott. Gerlando Peritore e nel rispetto delle richieste che le venivano fatte dai vari dipartimenti. Quindi esclude ogni sua scelta discrezionale e sottolinea che nel corso del lungo iter preparatorio e nel corso delle "infinite" riunioni iniziate nel mese di febbraio l'Amministrazione e i vari assessori sono stati sempre informati sulle varie poste di bilancio e sulla loro allocazione. E non ricorda di aver mai ricevuto obiezioni o contestazioni né in sede di stesura, né in sede di approvazione del documento contabile previsionale. Fa presente altresì, indirizzando la sua risposta oltre che al Sindaco, al presidente del Collegio dei Revisori, all'assessore al bilancio e al direttore generale del Comune anche al Procuratore della Repubblica di Agrigento, alla Procura Regionale presso la Corte dei Conti di Palermo, al Gruppo Ispettivo presso l'Assessorato Regionale alla Famiglia ed autonomie locali e alla Guardia di Finanza di Agrigento, che sin dal suo

insediamento per il tramite del Sindaco aveva chiesto all'Ufficio Ispettivo presso l'Assessorato alle Autonomie Locali un'ispezione presso il dipartimento delle finanze che non è mai arrivata. Invece un'indagine sarebbe stata avviata, su delega del procuratore della repubblica di Agrigento, dalla comando Compagnia dei Carabinieri di Licata sul contenuto della sua risposta resa al Sindaco per verificare se siano stati commessi dei reati.

In merito al conto consuntivo la dott.ssa Amato dichiara che aveva fatto già rilevare "un'anomalia" e si era attivata immediatamente per la sua correzione e avvisa che emetterà un provvedimento di annullamento in autotutela e disporrà per la riapprovazione del conto consuntivo o di qualsiasi altra manovra finanziaria con "si possa rimediare all'errore involontario effettuato dall'ufficio", non comprendendo le responsabilità amministrative e contabili evocate dal Sindaco per il fatto che non è stato applicato completamente l'avanzo di amministrazione accertato. La posta relativa all'acquedotto è stata correttamente inserita, tant'è che alla data del 30 ottobre l'incasso effettuato è stato pari a 14 mila euro. Sottolinea che vi è differenza tra il servizio idrico integrato (già gestito dall'Eas ed ora dalla Girgenti Acque) e l'acquedotto comunale che eroga acqua che viene venduta agli autobottisti.

Sulla legittimità della delibera di G.M. 106/09 di aumento della Tarsu la dott.ssa Amato, affidandosi alle fonti normative, fa una lunga e dettagliata disquisizione per comprovarne la

legittimità, rispondendo indirettamente alle diverse preoccupazioni espresse invece dal dott. Paolo Plumari, convinto sempre di più della sua palese illegittimità. Sulla competenza ad assumere l'atto, riferisce che la norma di organo esecutivo "che in Sicilia si configura nella Giunta e nel Sindaco", tant'è che in Sicilia circa 86 comuni per variare la Tarsu hanno adottato un provvedimento di giunta, altri invece hanno provveduto con una determina sindacale. Itri ancora hanno portato la delibera di giunta alla approvazione del Consiglio Comunale. Questo per dire che la norma si presta a varie interpretazioni. E il provvedimento è ulteriormente legittimo anche se la Tarsu sia stata approvata dopo il 31 maggio. A confortare queste sue certezze chiama la decisione dell' C.G.A. in materia di competenze a deliberare sulla Tarsu.

In merito alla mancata accensione del mutuo di € 5.120.371,00 per pagare il debito alla Saiseb che trova origine nel contratto d'appalto n. 107 di rep. del 18 settembre 1992 per il completamento del programma di costruzione della rete fognaria dell'abitato di Licata, sottolinea che tale somma doveva essere già prevista nel Bilancio di Previsionale del 2008, cosa che invece non è avvenuto e il perché deve essere richiesto non a lei ma certamente a chi quel bilancio fu chiamato a predisporre. Il cosiddetto "Lodo" sottoscritto il 18 ottobre 2002 e dichiarato esecutivo dal Tribunale di Sciacca il 10 febbraio 2004 ha la stessa efficacia di una sentenza e a norma di legge si deve procedere al riconoscimento del debito, atto formalmente

ancora non adottato per la mancata copertura finanziaria che doveva avvenire con la contrattazione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti che da parte sua ha ritenuto di ammettere il Comune di Licata a mutuo solo per una parte del debito richiedendo peraltro attestazioni sulla mancanza di disponibilità, da parte del Comune, di altre risorse la cui utilizzazione dipende dagli organi politici.

Per quanto riguarda i beni da alienare la dott.ssa Amato risponde che sono stati approntati i bandi per la vendita della ex Colonia Marina e del lotto 19. Il ritardo è da imputare alla ritardata approvazione del bilancio che è divenuto esecutivo sol il 14 settembre 09 e alle condizioni in cui versa l'inventario dell'Ente.

Già in data 14 settembre - scrive l'Amato - l'Amministrazione era stata resa edotta ai sensi dell'art. 153 c.6 del Tuel sulla situazione di squilibrio in cui versa l'ente e si indicavano le soluzioni atte a ripianarlo. Con nota prot. 44991 del 27 ottobre 09 l'Amministrazione veniva sollecitata a emanare le direttive in merito alle strategie da assumere per ripianare tale disequilibrio, ma alla data del 30 nella era pervenuto in merito.

Vengono poi elencate una serie di gravi anomalie riscontrate nel corso delle verifiche contabili degli anni precedenti, tra queste quella in materia di IVA, di storni e variazioni approvati solo dalla Giunta e non deliberati mai dal Consiglio che ne ha competenza, che non sono più sanabili. La Corte dei Conti ha attenzionato i servizi per conto terzi del Comune considerato che si sono prestati a

diventare contenitori di una miriade di entrate e spese che nulla hanno a che fare con la reale destinazione.

Un'ultima nota dolente cui accenna la dott.ssa Amato sono le "compensazioni di fatto" che venivano attuate irregolarmente con la Società d'Ambito Dedalo Ambiente S.p.A. Si sa che il Comune ha personale proprio comandato presso l'Ato, a cui paga regolarmente gli emolumenti mensili che poi compensa legittimamente con detta società. Si verificava, infatti, prima del suo incarico al dipartimento delle finanze, che la Dedalo emetteva fattura per il costo del servizio, il Comune emetteva mandato di pagamento che non era di importo pari alla fattura, bensì inferiore in quanto venivano ritenute le spese preventivamente sostenute. Di conseguenza accadeva che la fattura rimaneva apparentemente insoluta per la differenza in quanto non c'era corrispondenza tra il mandato emesso e l'importo fatturato con notevoli riflessi nello stato patrimoniale che portava ad incremento la voce Debiti v/fornitori e non transitava dal Bilancio entrate l'incasso attraverso l'emissione di una reversale. In conseguenza non si rispettava il principio dell'integrità, dell'universalità, della chiarezza e della veridicità.

Oggi - dichiara la dott.ssa Amato - ciò non accade più perché è stata creata una posta in entrata denominata "rimborso da Dedalo" su cui viene compensato il credito mediante una reversale di incasso e contemporaneamente, viene emesso un mandato di pagamento per l'intero importo della fattura.

Il sindaco prima arrestato e sospeso dalle funzioni, poi rimesso in libertà con obbligo di dimora fuori da Licata

IL CONSIGLIO COMUNALE SAPRÀ SFIDUCIARE GRACI?

continua dalla prima pagina

Gli arresti di Graci, Zirafi e Riccobene, nei confronti dei quali il capo gruppo consiliare del Pdl, Calogero Scrimali, e il capo gruppo del Popolo della Libertà, Rosario Cafà, hanno espresso la loro solidarietà e quella dei loro colleghi, comunque il danno all'immagine delle istituzioni l'hanno fatto ed è arrivato al culmine di un momento politico molto delicato e sofferente per Graci che da quando, inaspettatamente, è stato eletto sindaco della nostra città non ha mai avuto un momento sereno. È risultato, infatti, vittima di se stesso, di un'avventura rivelatasi presto troppo complessa per lui, sino a ieri l'altro ritenuto un onesto impiegato, da poco tempo in pensione, della sede Inps di Licata, limitato e condizionato dai dirigenti e soprattutto da quelli che lui stesso ha nominato. Eppure era partito, forte di un gran consenso popolare (oltre il 51% dei suffragi) e con una grande maggioranza in Consiglio Comunale che è andata assottigliandosi strada facendo, sino a trovarsi solo con pochissimi intimi. L'intera città l'aveva salutato con entusiasmo e l'aveva premiato guardando alla sua semplicità, ma tutte le aspettative sono state deluse dai suoi tanti errori, dovuti anche e soprattutto all'assenza di una ben chiara strategia politica. A tutto ciò si aggiungano le sue scelte nepotistiche, la sua persistente incertezza, l'inopportuno ricorso a dirigenti esterni (finanze e lavori pubblici) che ha mortificato le professionalità maturate dopo anni di esperienza all'interno dell'Ente, ed il suo aperto contrasto con il dirigente del dipartimento delle finanze, la cui competenza ha messo in dubbio nel momento in cui è scoppiato - ma più di qualcuno l'aveva messo sull'avviso senza essere però ascoltato - il problema del disequilibrio del bilancio previsionale causato anche da un consuntivo sovrastimato e da una montagna di debiti a carico del Comune che da mesi non solo non paga i creditori, ma ha bloccato ogni spesa in attesa dell'approvazione dell'assestamento di bilancio.

Già agli inizi dello scorso mese di ottobre la sua giunta perse i primi pezzi con le dimissioni degli assessori Angelo Gambino e Angelo Di Franco, mai sostituiti, rispettivamente titolari delle deleghe della sanità e dell'urbanistica, entrambi dell'Udc che ha appoggiato il Graci bis, seppur per soli cinque mesi. Altri due, l'assessore ai LL.PP., Giuseppe Arcieri (corrente Cimino), e il vice sindaco Francesco La Perna (corrente Alfano) li ha persi, rispettivamente il 19 e il 20 novembre scorso. Non seguirono l'invito del capogruppo degli alfaniani, Rosario Cafà, a dimettersi l'assessore al turismo, Giuseppe Attisano, e l'assessore al bilancio, Gerlando Peritore, in quota quest'ultimo, si dice, del presidente della provincia D'Orsi, ma nominato come espressione locale dell'on. Cimino che attraverso il suo portavoce, il dott. Montana, ha fatto sapere che Peritore è da considerarsi per il

suo comportamento fuori dalla corrente. I due hanno giustificato la loro permanenza in giunta dettata dalla gravità del momento, impegnandosi però a prendere una decisione dopo l'approvazione dell'assestamento di bilancio. Con il disimpegno del gruppo Cimino e di gran parte del gruppo che si richiama al ministro Alfano la maggioranza di Graci in Consiglio si era così ristretta proprio a pochi intimi amici e parenti.

Ma, al di là dei guai giudiziari in cui Graci è incappato, per i quali speriamo venga chiarita al più presto la sua posizione unitamente a quella degli altri due incolpati (Zirafi e Riccobene), dobbiamo dire che in questi ultimi tempi, nonostante un giorno dopo l'altro venisse spinto alle corde, non ha percepito che la bufera politica che si andava addensando su di lui, poteva esplodere da un momento all'altro. E senza riuscire ad aggregare i gruppi dei suoi ex amici, ha dichiarato persino di essere disposto ad andare avanti da solo anche senza il grosso del Pdl con una nuova giunta, solo tecnica questa volta, che avrebbe voluto formare entro il 30 novembre. La conferenza stampa del 21 novembre ha, infine, sancito la rottura definitiva con tutti i gruppi consiliari di centro destra, evidenziando ulteriormente la grande confusione politica generale che regna nel palazzo e soprattutto l'incapacità di Graci di affrontare con intelligenza politica alcune situazioni emergenziali, come la crisi che lo attanagliava. E, quindi, se da quella conferenza stampa si sperava potesse venire un barlume di solidarietà nei suoi confronti, Graci con le sue pesanti dichiarazioni rese in pubblico contro i suoi ex assessori, amici ed alleati con lo scopo evidente di metterli sotto accusa pubblicamente, ha creato sempre più terra bruciata attorno a sé: «Non è stata la politica ad abbandonarmi - ha detto - ma sono stato io a mettere fuori le correnti politiche dalla mia Giunta perché non ho ceduto ai loro ricatti, e alle loro richieste continue di poltrone e posti di sottogoverno... Oggi, registro la fuga e il consequenziale fallimento politico di chi, sin dall'inizio del mio mandato condannava le mie scelte, e avrebbe dovuto apportare nuova linfa, contributi di idee, contributi economici e slancio all'azione amministrativa - progettuale e che oggi è scappato come quei topi quando una nave sta per affondare. Oggi dico basta a tutti coloro che mendicano poltrone, sotto-governi e prebende varie, dico basta ai meschini opportunisti, dico basta alla falsa politica, dico basta a chi vede il Comune come un ufficio di collocamento, dico basta a chi non ama Licata e i licatesi. Pertanto proporrò di lasciare fuori una certa politica, dato che fino ad oggi si è dimostrata essere vuota, trasformista, opportunistica e piena di contraddizioni... Dico basta a chi non ama Licata e i licatesi. ...Costituirò entro il 30 novembre una giunta in cui indicherò persone che hanno competenze tecniche e professionali e che, come me, vogliono il bene della città, per poter conseguire un solo scopo, assicu-

rare a questa nostra città un futuro». E sulla base di quest'ultimo suo proponimento aveva davvero iniziato a consultare varie persone per acquisire la loro disponibilità ad accettare un incarico di responsabilità nella sua giunta. Ma aveva incontrato in alcuni molto interesse, ma nei più poco entusiasmo nello stesso tempo.

Assieme a Graci ora è crollata la Babele politica licatese, i cui rappresentanti, compreso il sindaco, hanno offerto alla nostra città e non solo un vergognoso ed indecoroso spettacolo, umiliando anche le più elementari regole grammaticali, negli studi di Licata Nuova Tv, la sera prima dell'arresto di Graci che paga per il suo diletantismo e per l'approssimazione della gran parte dei politici licatesi che lo hanno sostenuto e dei suoi cattivi consiglieri. E per quello che ha detto circa l'incarico nel Cda della Dedalo dato all'ex assessore Ministeri rischia una ulteriore denuncia, questa volta per voto si scambio. Ed è certo che da questa vicenda politica, tra le più deludenti e infelici della storia di Licata, nessuno, a parte quei pochi consiglieri rimasti da subito all'opposizione, uscirà indenne. E i Licatesi una riflessione seria dovranno necessariamente farla se intendono finalmente dare una svolta nella politica locale, cacciando per sempre dal Palazzo di Città quelle figure, figlie della più assoluta mediocrità, che si sono rivelate inutili parvenze, incapaci di dare un contributo costruttivo e soprattutto privi di ogni rappresentatività. Questa è una opportunità che i Licatesi hanno per cambiare, guai fallire ancora una volta.

Davvero, dunque, un brutto momento per la città di Licata e per il Comune venutosi a trovare oltre che senza sindaco anche con soli tre su otto assessori, quattro dimissionari ed uno arrestato, ragion per cui il prefetto di Agrigento, dott. Umberto Postiglione, dopo aver provveduto alla sospensione dalle funzioni pubbliche per il sindaco di Angelo Graci, per l'assessore Zirafi e per il vice presidente del consiglio comunale Riccobene, aveva incaricato l'assessore anziano, Gerlando Peritore, visto che il vice sindaco risulta tra i dimissionari, ad occuparsi della gestione degli affari correnti e delle questioni urgenti. Ma il dott. Peritore la mattina del 27 novembre, appena tre giorni dall'incarico ricevuto, ha rassegnato le dimissioni da ciò che è rimasto della giunta comunale e poiché in questa buriana l'assessore all'agricoltura Giuseppe Mulè si è trovato fuori sede, ad assumere le redini del Comune è stato l'unico assessore rimasto, il dott. Giuseppe Attisano, titolare, tra l'altro, delle deleghe allo sport, turismo e spettacolo, che però, nella tarda mattinata del 28 novembre, ha rassegnato le proprie dimissioni con decorrenza lunedì 30 novembre. Una vera tragedia per il Comune e la città di Licata. Data, quindi, l'assoluta precarietà della situazione, il direttore generale del Comune, dott.ssa Caterina Moricca, non avendo più la giunta i numeri per amministrare, ha chiesto all'assessorato regio-

nale alle politiche sociali e alle autonomie locali la nomina urgente di un commissario ad acta per assicurare la gestione dell'Ente in un momento così delicato con documenti di bilancio importantissimi che vanno approvati nei tempi prescritti, se non si vuole correre il pericolo del dissesto finanziario. Alla data in cui scriviamo resta in carica un solo assessore, Mulè, mentre il sindaco rimesso in libertà è stato dal prefetto restituito alla sua funzione di primo cittadino, ma i magistrati gli hanno inflitto l'obbligo di dimora, ossia gli hanno vietato di risiedere a Licata. Intanto è arrivato il commissario ad acta, il dott. Pietro Tramuto, per approvare, con i poteri della giunta, le proposte di correzione del consuntivo 2008, il disequilibrio e l'assestamento del preventivo, ma dovrà tenere conto di una lettera del dott. Paolo Plumari che lo invita a chiedere ai funzionari tutti i documenti che attestano la pochezza veridicità dei dati iscritti a bilancio. Il presidente del Consiglio Comunale, Vincenti, da parte sua ha convocato il maggior consesso cittadino il 14 dicembre per discutere due soli punti all'ordine del giorno: surroga del consigliere comunale Nicolò Riccobene dimessosi dopo l'arresto e discussione ed approvazione della mozione di sfiducia firmata per dimissionare Graci, il quale dal suo esilio non pare sia affatto intenzionato a buttare la spugna e pensa, avendone ancora la facoltà, a formare una nuova giunta e chiede di poter presenziare al Consiglio Comunale, volendo fare delle sue dichiarazioni utili, secondo lui, ad informare la città e i suoi elettori. Se mai, dopo potrebbe rassegnare le sue dimissioni prima che il Consiglio lo sfiduci, Ma questo non è l'unico scenario possibile, conoscendo quanto valgono i nostri "politici". Gli oppositori di Graci non potrebbero avere più i numeri per sfiduciarlo il 14 dicembre e quindi Graci, seppur senza

maggioranza, potrebbe ritornare legittimamente ad amministrare, pur sapendo di non aver vita facile e quindi la città piomberebbe nel caos più assoluto, sperando che nel frattempo, arrivando a conclusione altri filoni di indagini giudiziarie, non arrivino altre grane per lui. Mettiamo che Graci, colpito sulla via per Damasco da una folgorazione, si dimetta. Allora sarà possibile che si possa andare ad elezioni subito entro la prossima primavera. Se, invece, Graci venisse sfiduciato, allora tutti andrebbe a casa e verrebbe nominata una troica di commissari ad acta, che dovrebbe in primis approvare il riequilibrio e l'assestamento di bilancio, come è accaduto anni fa, guarda caso quando anche Graci faceva parte di quel Consiglio Comunale sciolto da Scalfaro per collusioni con la mafia, e si andrebbe a votare fra due anni, con tutte le conseguenze del caso sul piano politico ed amministrativo.

In sostanza Licata è venuta ancora una volta a trovarsi nella cacca, e non per colpa del solo Graci che rinnegano oggi anche i suoi più accaniti sostenitori e i suoi più fedeli elettori, ma per colpa dell'intera classe politica. E la prima conseguenza di questo degrado politico e finanziario lo stiamo tutti avvertendo con l'approssimarsi del Natale che per Licata sarà vissuto nell'assoluta povertà e al buio più completo, senza alcuna luminaria, senza alcun simbolo che ricordi questo grande avvenimento per la Cristianità intera, a meno di qualche sporadica e modesta iniziativa di qualche privato o di qualche associazione, come la Finziade che allestirà un presepe all'interno del rifugio antibombe di via G. Marconi che conduce al pozzo preellenico Grangela, che potrà essere visitato unitamente al grande silos cerealicolo poco distante impropriamente detto "tholos".

Calogero Carità

UNA DISCARICA DIETRO CORSO UMBERTO

SI RESTITUISCA ALLA CITTÀ VIA CAVALLERIA

Via Cavalleria, una arteria alle spalle del corso Umberto 1° che collega via G. D'Annunzio con piazzetta L. Vitali, una diecina di anni fa sbarrata da cancelli - si disse per questioni di sicurezza - è diventata una vera e propria lercia discarica nel cuore del centro storico. E' una vergogna. La strada che anche i pescivendoli abusivi utilizzano per buttarvi puzzolenti cassette in polistirolo e vecchie carrette per la vendita del pesce va restituita, dopo una radicale pulizia, alla città. Il suo abbandono e degrado riteniamo debba essere atten-



zionato anche dal dirigente dell'Ufficio Igiene e Sanità dell'Usl di Licata, considerato che dalle porte marce del vecchio Super-cinema, nel pieno

abbandono in attesa di qualche miracoloso progetto di recupero, transitano pantegane e sorci a tutte le ore della giornata.

La denuncia della Cisl e della Cgil di Licata

INADEMPIENZE CONTRATTUALI
DELL'ATO IDRICO

In una nota del 5 dicembre 09 diretta al presidente della provincia Eugenio D'Orsi la Cisl e la Cgil di Licata hanno elencato una serie di inadempienze dell'Ato Idrico a danno del Comune e della Comunità licatese rispetto a quanto previsto dall'apposita Convenzione, invitandolo ad adottare tutte le misure necessarie per la tutela dell'interesse e della salute pubblica. Ecco in sintesi. Non risulta essere stata mai accreditata presso il Comune di Licata la parte relativa agli oneri di concessione pari a 702.000 euro a carico del Gestore. Non si sa se il Gestore abbia provveduto a redigere il Manuale di Qualità, ma se l'ha fatto non lo sta applicando. Mancano i verbali relativi all'inventario che dovevano essere redatti in contraddittorio. Non risulta neppure sia stato redatto, almeno per Licata, il "Piano di rilevamenti delle utenze fognarie", così come previsto dalla legge 152/99. Per il servizio depurazione non risulta il Gestore ottemperare al servizio di analisi, quotidiane e settimanali, così come non risulta sia stato predisposto il piano di emergenza per il servizio di raccolta e depurazione, con le misure da adottarsi in caso di fuori uso dei vari impianti depurativi o dei collettori principali di immissione. Non si sa se sono stati realizzati i piani previsti in merito alla "Organizzazione del Servizio". Il Gestore non ha provveduto ad assicurare il servizio telefonico non stop per la raccolta delle segnalazioni di guasto e per garantire tempestive ed attendibili informazione agli utenti. Infine, l'Ato idrico è conoscenza da quanto tempo non funziona il depuratore, prima ufficiosamente e poi ufficialmente?



Nella foto Salvatore Licata (CISL)

TDM: bilancio di un anno di attività

Un bilancio di tutto rispetto quello illustrato dalla coordinatrice provinciale, Maria Grazia Cimino, all'Assemblea Territoriale della Cittadinanzattiva nel corso dell'incontro tenutosi il 29 ottobre nell'aula magna dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso. Nel corso dell'assemblea è stata anche costituita la rete dei Procuratori dei cittadini, nata nel 1996 all'interno di Cittadinanzattiva, ed è stato eletto a voti unanimi come suo coordinatore il prof. Riccardo Cipriano. La rete opera per la tutela dei diritti e la promozione della partecipazione civica nei rapporti tra cittadini, pubblica amministrazione e servizi di pubblica utilità. All'assemblea, che ha discusso sulla sicurezza degli edifici scolastici cittadini, risultati sufficientemente adeguati, è stato presentato il responsabile della rete per la scuola, la SCA, ins. Elena Spadaro. Tra le principali attività svolte da Cittadinanzattiva nel corrente anno, citiamo: accoglimento apertura centro prelievi a Palma di Montechiaro, monitoraggio provinciale sulle procedure dell'accertamento dell'invalidità, intervento per evitare la chiusura della Cardiologia, richieste dirette a potenziare reparti e servizi, interventi sul randagismo, intervento per adeguata collocazione del 118, impegni sul tema degli espropri delle abitazioni nel centro storico, partecipazione al comitato No Peos contro il parco eolico off-shore.

AEROPORTO: lettera aperta di Nino Rizzo al Presidente della Provincia D'Orsi

Uno scalo con pista da 1500 metri è destinato a fallire

«...Uno scalo con 1.500 metri di pista è destinato ad un clamoroso fallimento perché non è autosufficiente e non potrà mai esserlo come le ho dimostrato con i numeri... l'aeroporto dovrà essere volano di sviluppo economico illimitato per il popolo che paga e non giocattolo a gloria dei politici pagati dal popolo». Così esordisce il dott. Nino Rizzo, che dell'aeroporto si

è occupato già da due anni prima della legge istitutiva n. 111 del 25 febbraio 1971, in una lettera aperta al presidente della provincia Eugenio D'Orsi, lamentando anche una sua mancata risposta ad una sua precedente nota sull'argomento.

Pertanto, senza ricorrere al politichese che dichiara di non aver mai studiato, suggerisce quanto segue:
- Posizionare la struttura

in modo tale che la pista possa essere prolungata il più possibile e raggiungere almeno 3.200 metri al fine di poter ospitare i giganti dell'aria che, oggi non possono atterrare né a Punta Raisi né a Fontanarossa.

- Vincolare, fin d'ora, i terreni da destinare ad una pista di 3.200 metri e relative connessioni.
«E sarebbe il caso - conclude - di iniziare una procedura legale per recuperare i miliardi di lire che i precedenti amministratori provinciali hanno sperperato per il pirandelliano "aeroporto collinare" di Racalmuto».

A.C.

Figlio dell'ex sindaco Angelo Biondi, frequenta l'Istituto Comprensivo Marconi

Luca Biondi è
il nuovo baby sindaco

Durante la seduta del Baby Consiglio Comunale, che si è riunito il 7 dicembre su convocazione del Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti, i Baby Consiglieri hanno prestato il giuramento secondo la formula di rito, si sono insediati e hanno proceduto alla elezione del Baby Sindaco.

E' risultato eletto Baby Sindaco l'alunno frequentante la scuola Media dell'Istituto comprensivo Marconi, Luca Biondi, figlio dell'ex sindaco Angelo Biondi.

Vice sindaco è risultato con 18 preferenze, dopo il ballottaggio con Luigi Florio, Angelo Porrello.

Il Baby Sindaco, non appena insediato ha ringraziato i Baby Consiglieri che lo hanno eletto e ha dichiarato il suo impegno.

A seguire i consiglieri comunali eletti in data 17 novembre con le relative preferenze avute: Porrello Desiree (20), Alesci Maria Chiara (9), Tarlato Cipolla Simona (15), Messina Chantal (16), Salvicchio Federica (22), De Caro Giuseppe (22), Avenia Maria Chiara (20), Ietro Claudia (20), Mancini Staila (31), Porrello Angelo (25), Graci Alessio (10), Lombardo Luca (21), Zappulla Federica (32), Giulietto Martina (29), Antona Jennifer (52), Cisarella Luca (27), Pintacrona Francesco (44), Milingi Angelo (24), Vella Gaia (17), Pedalino Daniele (20), Florio Luigi (22), Todaro Jolanda Denise (21), Galanti Maria (15) Frumento Vittoria (18), De Pinto Jessica (44), Consagra Lorena (26), Biondi Luca (24), Vedda Gaetano (11), De Caro Devid (30), Russotto Giuseppina (22).

Assemblea tematica del Circolo Culturale Piazza Progresso

Per un'acqua buona

Fare cultura significa anche dare voce ai problemi della comunità in cui viviamo e l'acqua è forse il problema che da sempre ci portiamo appresso.

Il gen. dei C.C. Roberto Jucci, nel 2001, nella qualità di commissario regionale per le acque in Sicilia, nella sua relazione al governo, scrisse che "negli invasi c'è una disponibilità in grado di assicurare 250 litri d'acqua giornalieri ad ogni abitante dei comuni capoluoghi di provincia e 210 litri in tutti gli altri comuni, assai più, ad esempio, della provincia di Reggio Emilia, dove la disponibilità d'acqua è di 133 litri al giorno per abitante e l'acqua viene erogata ogni giorno per 24 ore".

Eppure in gran parte dei comuni della Sicilia e a Licata in particolare non arriva acqua e quella che esce dai rubinetti delle nostre case non è buona.

Parleremo di acqua e vogliamo farlo seguendo tre strade.

La prima che interroga i sentimenti e la capacità di indignarci.

La seconda che interroga l'informazione e riguarda la quantità e la qualità dell'acqua che ci viene erogata per usi potabile, irriguo ed industriale.

La terza che interroga il diritto e la legalità.

Anche la CNA Licata ha partecipato
alla marcia pro-aeroporto

La CNA di Licata con a capo il suo presidente Vincenzo Federico, credendo nella fattibilità del progetto di realizzazione dell'aeroporto di Piano Romano a Licata ha partecipato sabato 28 c.m. alla manifestazione pro aeroporto in Agrigento, organizzata dal Presidente della Provincia Regionale di Agrigento Eugenio D'Orsi ed il tavolo tecnico formato dai rappresentanti Provinciali CNA, Confartigianato, CGIL, UGL, UIL, CONF.SAL e Confindustria. Alla manifestazione hanno preso parte tanti licatesi: politici, professionisti, studenti e pensionati.

2 BELLE

SPORT

ABBIGLIAMENTO E ATTREZZATURE SPORTIVE

TUTE SPORTIVE
da **€ 19,90**

Da sempre i più convenienti:
Punto LEGEA

Giacconi firmati
da **€ 24,99**

Via Palma 276 - Tel. 0922 891490 - LICATA

Centro Universitario Socio Culturale per Adulti

Inaugurato l'anno accademico 2009-10

Lunedì 9 novembre il Centro Universitario Socio Culturale per Adulti (CUSCA) ex Unitre, presieduta dalla maestra Santina Vincenti, ha inaugurato l'anno accademico 2009-2010 nella Chiesa Madre con la celebrazione della S. Messa, officiata da mons. Antonio Castronvo alla quale hanno partecipato i numerosissimi di questa valida associazione di promozione culturale.

Al termine della Sacra funzione e prima della solenne benedizione, ha preso la parola la presidente del sodalizio, Santina Vincenti, che ha spronato i soci invitandoli a non conformarsi alla mentalità di oggi, ma di rinnovare la propria mente per poter discernere la volontà di Dio. La società - ha detto - spesso si ubriaca di benessere (agi, lussi, divertimenti, comodità), ma interiormente si ritrova vuota. E spesso l'incapacità di sapersi fermare per contemplare le gioie delle cose piccole, porta aridità e amarezza. La lettura del creato - ha puntualizzato Santina Vincenti - arricchisce le persone, le aiuta a dimenticare le tristezze, le ansie, le sofferenze. E il



sapere dell'aria e l'odore delle erbe dei prati suonano come melodie di immortalità.

Il centro CUSCA, che quest'anno compierà 13 anni di attività e ha messo le sue radici nel contesto socio-culturale di Licata, lavorando con dedizione, ha atteso con fiducia e l'attesa è stata davvero premiata. Il volontariato del Centro ha brillato per disponibilità, solidarietà, capacità ed amore. Ormai il CUSCA è una realtà riconosciuta, apprezzata, amata. L'attività culturale garantita e svolta da professionisti esperti ha dato infatti un'impronta vitale a tante persone che hanno trovato un modo nuovo e stimolante di vivere. Come ha detto Umberto Bobbio "Allargare i propri orizzonti al di là della vita quoti-

diana è una avventura che vale la pena di vivere per invecchiare meglio", una avventura che il CUSCA riesce ad offrire ai propri associati, specie a quelli che hanno la curiosità di sapere e non hanno la preunzione di sapere tutto.

Alla Santa Messa è seguita la cena conviviale che ha visto la partecipazione di oltre settanta soci. Nel corso della cena la presidente Santina Vincenti ha presentato il fittissimo programma di attività culturali, attività motorie e viaggi di istruzione che impegnano i soci quasi come frequentassero una comune scuola superiore e un comune corso di laurea.

Ad aprire l'anno accademico 2009-2010 nella sede sociale dell'ex convento del Carmine è stato il prof. Calogero Carità che ha tenuto una lezione sulla figura di Giuseppe Garibaldi attraverso l'analisi critica delle fonti storiche. Una lezione seguita con attenzione, interesse ed entusiasmo da un affollatissimo uditorio di socie del CUSCA.

R.C.

Presto a Licata la "J.F. Music Academy"

Joçimàr Fragapane: "Formeremo professionisti della musica"

ILARIA MESSINA

Un'accademia di musica verrà inaugurata presto a Licata grazie all'iniziativa privata di Joçimàr Fragapane, musicista bassista, diplomato all'Accademia musicale Lizard di Fiesole, Firenze. L'accademia si chiamerà "J.F. Music Academy".

"Lo scopo dell'accademia - spiega Fragapane - sarà quello di formare musicisti e professionisti della musica, non semplici maestri e insegnanti." Quattro i corsi base dell'accademia: chitarra, basso, batteria e pianoforte, che saranno di due tipi: per amatori, finalizzati ad insegnare ad apprendere lo strumento, e per professionisti, della durata di 4 anni per ottenere un diploma d'accademia, e di livello superiore (4+1) per ottenere una qualifica professionale. L'età degli allievi andrà dagli 8 anni in su.

I docenti, provenienti da varie parti d'Italia e della Sicilia, incontreranno gli allievi durante i due appuntamenti settimanali previsti.

L'accademia non si occuperà solo della didattica, ma anche delle produzioni e

incisioni musicali, avvalendosi della collaborazione dei migliori professionisti del settore dell'hard disk recording, con strumentazione tecnologica di ultima generazione. Infatti l'accademia sarà attrezzata con una sala d'incisione e con una sala prove, complete di tutte le attrezzature professionali necessarie. Si occuperà della parte tecnica delle registrazioni Mario Ansaldo, ingegnere del suono specializzato nell'hard disk recording tra i più importanti in Sicilia e in Italia, creatore di Doctor Sound's, uno studio di registrazione professionale di alto livello.

Fusion, jazz, funky, progressive metal, hard rock sono alcuni dei generi che sarà possibile ascoltare e suonare all'interno dell'accademia.

L'accademia fungerà inoltre da agenzia spettacoli e promozione delle band emergenti, locali e non, e come organizzatrice di eventi, quali festival e concerti. Un'accademia polifunzionale, quindi, che intende unire la teoria alla pratica in un unico momento musicale, mettendo a disposizione degli allievi sale attrezzate.

L'accademia sarà convenzionata con esercizi commerciali specializzati nella vendita di attrezzature musicali e avrà contatti con case discografiche ed etichette, "per uscire dalla sala d'incisione e proporre le nostre iniziative al di fuori dell'accademia".

Jocimar Fragapane ha collaborato in passato con artisti come Maurizio Rolli, direttore dell'orchestra di Pescara; con Andy Timmons, chitarrista di Alice Cooper e dei Beach Boys. In occasione del Rockampus in provincia di Palermo ha avuto modo di conoscere e ottenere degli incontri formativi con Billy Scheean, bassista che ha collaborato con Steve Vai e co-fondatore dei Mr. Big, con John Myung (Dream Theater) e con Simon Philips, poliedrico batterista che ha collaborato con Joe Satriani e i Judas Priest.

"Anche la Lizard di Firenze nasce da una piccola iniziativa come questa e poi, nel corso degli anni, è riuscita ad affermarsi a livello nazionale e internazionale. Spero che anche la nostra accademia avrà questa fortuna!", ha dichiarato Fragapane.

INNER WHEEL LICATA: HELP BRING HOPE, SLOGAN 2010

A Licata la governatrice distrettuale

Help bring Hope: è questo lo slogan dell'International Inner Wheel, per l'anno sociale 2010.

E' avvenuta Domenica 29 Novembre u.s., presso un noto ristorante licatese, la visita della governatrice distrettuale, Amalia Giardina Sallicano alle socie dell'Inner Wheel di Licata, presieduto, per l'anno sociale in corso, da Antonia Buttitta Garofalo. Accompagnata dalla segretaria, Paola Saraceno Guzzardi, la governatrice ha espresso il suo vivo e lieto entusiasmo nell'incontrare le attive socie licatesi invitandole più volte, nel suo discorso, a restare sempre unite e solidali nell'intraprendere iniziative ed a promuovere eventi sociali e culturali che siano di incontro e di condivisione con il contesto cittadino oltre che territoriale.

Alla visita era presente l'editor distrettuale, Delizia Scaglione Alescio alla quale la governatrice ha esternato l'immenso piacere evidenziando la presenza, nel club di Licata, di una carica così importante.

Nel corso del suo intervento, la governatrice ha inteso sottolineare l'importanza dello slogan scelto poiché si presta ad una duplice lettura ossia "l'aiuto porta la speranza e la speranza porta

l'aiuto": sicuramente, vuole essere un messaggio di fiducia, di solidarietà, di forza e di coraggio; intende motivare l'appartenenza al club come strumento attraverso cui è possibile incidere nel tessuto sociale per modificarlo al fine di migliorarlo; essere "innerine" è una scelta di incontro, di condivisione e di confronto su valori etici e

morali assoluti e non opinabili. Soddisfazione ha espresso la presidente del club, Antonia Buttitta Garofalo alla governatrice ed alle socie per l'allegria e l'entusiasmo che hanno caratterizzato l'incontro.

Annamaria Milano

CISL FUNZIONE PUBBLICA

CELLURA LASCIA DOPO 39 ANNI, GLI SUBENTRA CASSARO

Dopo trentanove anni, la Cisl funzione pubblica di Licata ha un nuovo segretario locale. Si tratta di Salvatore Cassaro, eletto ieri mattina per acclamazione nel corso del congresso degli iscritti. Salvatore Cassaro succede a Pippo Cellura che lascia per sopraggiunti limiti di età la guida del sindacato di categoria dopo 39 anni ininterrotti di segretariato. Contestualmente sono stati eletti i due addetti di segreteria, si tratta di Alessandra Mugnos e Letizia Cavaleri, mentre il direttivo adesso è formato da Sebastiano Federico, Salvatore Bugiada, Angelo Di Liberto, Carmelo Timinieri, Alessandra Mugnos, Letizia Cavaleri, Giuseppe Mulè e Rosamaria Iacona. Al congresso locale di ieri era presente il segretario provinciale di Cisl funzione pubblica, Giovanni Farruggia. «Ringrazio gli iscritti che mi hanno scelto come nuovo segretario - ha detto Salvatore Cassaro - sin da subito abbiamo deciso di allargare la base del direttivo in modo da renderlo ancora più partecipato».



Nella foto: Pippo Cellura

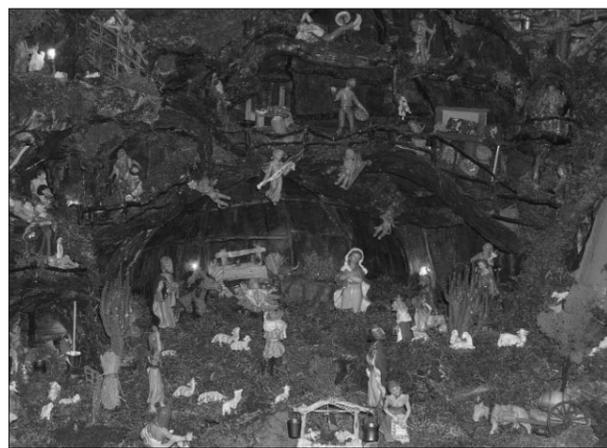
Rosario Cambiano premiato da "Praesepeum siciliae"

Tra storia e tradizione, il presepe a scuola

Anche quest'anno, all'Istituto Comprensivo "G. Marconi" di Licata, tra provvidenza e creazione, per testa e mani del Prof. Rosario Cambiano, è stato allestito uno splendido presepe che si veste dei colori delle origini siciliane, della storicità degli scorci di paese che, con i materiali più naturali quale il legno, le radici degli alberi di ulivo, il suolo terroso del nostro entroterra, dà vita ad una realtà piena di emozioni sperate e sospirate.

Il progetto, fortemente voluto dal dirigente scolastico, Prof. Maurilio Lombardo e dai docenti, rientra nelle attività inserite nel Piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2009/2010.

La suggestione visiva e la spiritualità divengono consapevolezza di un momento di catarsi elevata: lo spirito pratico si manifesta nell'istinto religioso che vuole, e sa adattare il tempo e la forma nella realizzazione di figure di donne ed uomini intrisi di straordinaria



espressività dei volti, dei corpi in movimento lento e tutto, siciliano.

Già insignito di numerosi premi e riconoscimenti, al Prof. Rosario Cambiano è stata conferita una menzione speciale la cui motivazione sottolinea "...il magnifico impegno professionale profuso nella direzione artistica e nel materiale d'allestimento di un grande presepe scolastico."

E dalla lettura dei testi sacri, se il giorno delinea lo scorrere del tempo attraverso il lavoro del ciabattino, del ferraio o del falegname, la notte diviene sacra e rituale, intrisa di una profonda religiosità

che culmina nella Natività: è sempre la notte a dare "vita" al giorno svelandone l'essenza ed interpretandone le vibrazioni del quotidiano in un'aura di perizia tecnica, di estro artistico e di sorprendente creatività che "... questo presepe d'eccezione ha profuso nelle sue creazioni tipiche per materiali e ambientazioni", come sostiene la motivazione del premio "PRAESEPIUM SICILIAE".

Il presepe curato dal Prof. Rosario Cambiano è allestito all'ingresso dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi" di Licata.

A.M.

FIDAPA

In piazza per riaffermare i valori di rispetto, decoro e dignità della donna

di Carmela Zangara

Sarebbe bello vivere in un mondo senza celebrazioni, o ricorrenze, un mondo in cui tutti siano padroni della propria storia. Invece non è così. Per molte donne questo è ancora un'utopia.

Ecco perchè siamo state pronte a dire un No forte e chiaro a tutte le forme di violenza verso donne sfortunate.

Ed ecco perchè la Fidapa, associazione al femminile, la cui presidente è Ester Rizzo, in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, celebrata il 25 novembre scorso, è andata in piazza per l'intera giornata al fine di sollecitare l'interesse della società su questa tematica, coinvolgendo per due giorni anche i giovani delle scuole superiori. Non si può mettere la testa sotto l'ala, bisogna far conoscere e conoscere.

Purtroppo, però, le donne sono sole nelle piazze, sole a chiedere diritti lapalissiani, diritti acclarati: il rispetto per ogni persona, il rispetto del corpo altrui. Il problema della violenza non dovrebbe essere di parte, dovrebbe interessare tutti coloro che provano orrore di fronte ad ogni forma di abuso che calpesti la libertà altrui. Perchè la violenza subita segna non soltanto il corpo quanto l'anima, è un fregio indelebile nel cuore, un buco nero nella vita futura, un grumo che ossessivamente torna a offuscare le relazioni tra gli uomini, inquinate dalla diffidenza, inficiate dalla rabbia. Una donna stuprata, è una donna traumatizzata, che non sarà più la stessa, una donna inibita nel suo libero sviluppo interiore.

Tra l'altro il conto della violenza viene pagato soltanto dalle donne, perchè l'uomo rimane impunito, sostenuto da una cultura maschilista che giustifica, dal silenzio omertoso che copre, da una diffusa ipocrisia. Soltanto un quarto delle donne ha il coraggio di denunciare la violenza subita. Chi tace forse non ha la forza di esporsi, oppure è stritolata dalla paura, teme la condanna sociale, o vuole coprire una realtà difficile perchè spesso la violenza nasce nel nucleo parentale.

Tante le forme di violenza perchè l'emancipazione si è in parte arenata tra le maglie di incrostazioni culturali che impediscono alla mentalità di cambiare così che la donna è ancora vittima di pregiudizi e preconcetti e quel che è peggio viene considerata tuttora dagli uomini essenzialmente per la femminilità, il fascino, come oggetto di desiderio.

D'altra parte la cultura televisiva ha riaffermato il modello di donna esteriore, che ammicca, invita, usa il corpo come arma. Donne oggetto, contrapposte alle tante donne emancipate, considerate però dagli uomini "mascoline", perchè usano il cervello e non ne hanno uno di gallina come vorrebbe la supremazia atavica dell'uomo.

Dentro il difficile cambiamento epocale del ruolo della donna, così complesso e sconvolgente per molti uomini, si colloca forse la dinamica della violenza sulle donne quale che sia la patologia di chi, non trovando normali modi espressivi della sessualità, usa la devianza della violenza.

La cronaca di ogni giorno non ci risparmia i particolari di donne picchiate, uccise, maltrattate, costrette al silenzio, donne in trincea.

La Fidapa non può che stare dalla parte di queste donne offese, non può che favorire i cambiamenti epocali attraverso la visibilità culturale, lo stare in piazza a dire No alla schiavitù a tutti i livelli. In questo senso vuole incidere all'interno del contesto sociale per farsi portatrice di cultura, cioè di civiltà.

In piazza per solidarietà con le donne più deboli, perchè si diventi tutti più forti. In piazza per riaffermare valori di rispetto, dignità, decoro, onestà, fino a quando ce ne sarà bisogno.

Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

La giornata internazionale contro la violenza sulle donne è stata per gli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore V. Linares un momento di profonda riflessione e di esplicitazione di attività artistiche emotivamente coinvolgenti.

Lo spettacolo allestito nell'Aula Magna, grazie ai docenti Franca Bosa, Cettina Callea, Giacomo Consolo, Giuseppina Di Franco e Angela Mancuso, ha messo in risalto il tema differenziandolo per tipologia e per territorio.

Con canti, video, poesie e letture, lo spettatore ha conosciuto le storie di alcune donne tratte dal libro *Malamore* di Concita De Gregorio, da *Passi affrettati* e *Il treno dell'ultima notte* di Dacia Maraini.

Sono state portate in scena anche poesie di Alda Merini e di Madre Teresa di Calcutta e la



poesia *8 Marzo* della docente Angela Mancuso accompagnata da un video realizzato dagli stessi studenti.

Per il Liceo Classico hanno contribuito alla realizzazione dello spettacolo: Mariasole Cosentino, Antonio Attisano, Dalila Bonvissuto, Federica Brancato, Giulia Damanti, Noemi Di Rosa, Federica Ferro, Aldo Marrali, Dalila Moscato,

Stefania Munda, Jessica Scopelliti, Giulia Ietro, Salvatore Falzone, Chiara Riccobene, Giorgia Bona, Marilisa Ciotta, Giulia Amato, Dalila Bizzini, Gabriella Carità, Silvia Mulè.

Per il Liceo Scientifico: Marilena Curella, Antonietta Cantavenera, Carlotta Pira, Dalia Corbo, Leandro Ruvio, Gaetano Vicari, Dorotea Sabini,

Selenia Ietro, Vincenzo Cigna, Laura Truisi, Marco Iacona, Rosario Alabiso, Giada D'Andrea, Eluisa Gambino, Elena Ruscello, Martina Cannizzaro, Cristian Prestino, Rossella Nicoletta, Serena La Rocca, Viviana Buccoleri, Maria Luisa Mainenti, Simona Lombardo, Giovanna Gandolfo, Rosario Amato, Francesco Bulone, Vincenzo Cantavenera, Adriana Antona, Angelica Contrino, Giulia Costanza, Silvia Piacenti, Maria Nogara, Angela Agosta, Clelia Licata, Roberta Morello, Annachiara Bonvissuto, Valerio Licata, Andrea Sorce, Marco Delizia, Valentina Di Rocco, Chiara Loggia, Rossella Vizzi, Lucia Buongiorno, Floriana Bellomo.

Per il Liceo Psico-Pedagogico: Uriel Gueli, Giulia Vella, Gioia Vizzi.

Ester Rizzo

Manifestazione contro violenze sulle donne

I ringraziamenti della Fidapa

La FIDAPA di Licata ringrazia quanti hanno contribuito alla realizzazione delle manifestazioni sul tema della violenza contro le donne, dimostrando grande impegno e sensibilità su un problema che tutto il mondo intero ha attenzionato all'opinione pubblica.

Ringraziamo il dirigente dell'IPIA Maria Gabriella Malfitano e le docenti Giuseppina Incorvaia e Mariella Mulè; il dirigente dell'Istituto "V. Linares" Ing. Santino Lo Presti e i docenti Franca Bosa, Cettina Callea, Giacomo Consolo, Giuseppina Di Franco e Angela Mancuso; il dirigente dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi" Maurilio Lombardo, le docenti Anna Maria Milano e Caterina Mannino e le classi I G e II A; il dirigente dell'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" Vincenzo Pace, le insegnanti G. La Rocca, Guidotti, Grazia Macri e Carmelina Licata e le classi II A, III C, II E e III B. Ringraziamo inoltre il dirigente e tutto il personale della Biblioteca comunale e le sezioni locali della Croce Rossa Italiana e della Protezione Civile.

Ci auguriamo che tutte le iniziative miranti alla sensibilizzazione dei giovani su problematiche purtroppo drammatiche che affliggono la nostra società, vedano il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado e di tutte le associazioni operanti sul nostro territorio.

Ester Rizzo

Poeti licatesi

PALE EOLICHE

**Simulacri inerti
si stagliano
contro il cielo
si erigono
a tener lontani gli uccelli
con minacce silenziose
rendendo spettrale
il paesaggio.**

**Come lance
che trafiggono la terra
come pale sterili
di mulini a vento
come croci di metallo
sulle quali è inchiodata
l'armonia del creato
su un monte
che non è il Golgota.**

Maria Pia Arena

Violenza sulle donne

Tre giorni di intense attività

Nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata contro la violenza sulle donne, la sezione di Licata della Fidapa ha organizzato una tre giorni di eventi iniziata il 24 novembre scorso e conclusa il 26. La prima giornata è stata dedicata ad un incontro con gli studenti dell'Istituto superiore Fermi e ha visto coinvolte le insegnanti Pina Incorvaia e Mariella Mulè. Sempre il 24 novembre la biblioteca comunale di Licata ha ospitato un incontro dal titolo "Libri e poesie contro la violenza sulle donne" a cui ha preso parte anche la vice presidente distrettuale Cettina Oliveri. Durante l'incontro si è parlato anche della poetessa Alda Merini e della tragica realtà del nascere donna in alcuni paesi del mondo. La seconda giornata ha visto la presenza di uno stand in Piazza Progresso che dalle ore 9 alle 20 ha distribuito penne, segnalibri e la Carta dei Diritti della Bambina. Erano presenti anche la Croce Rossa Italiana e la Protezione Civile cittadina. Il clou si è registrato nell'ultima delle tre giornate, giovedì 26 novembre, quando si è tenuto un incontro con gli studenti del Liceo Linares durante il quale sono stati proiettati video e letture tratte e liberamente interpretate dalle opere "Malamore" di Concita De Gregorio e "Passi affrettati" di Dacia Maraini. Tre le insegnanti del Linares impegnate nell'iniziativa: Francesca Bosa, Cettina Callea e Giusy Di Franco.

Giuseppe Cellura

Licata al nono posto tra i comuni non capoluogo

Sono 13.049 i Licatesi che vivono all'estero

Licata sarebbe il Comune non capoluogo in Italia con il maggior numero di iscritti all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero? Ad asserirlo è la Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana che lo scorso 19 novembre ha diffuso un'indagine coordinata da Delfina Licata. I dati parlerebbero chiaro: i licatesi iscritti all'anagrafe estera sarebbero 13.049, quasi il trenta per cento dell'attuale popolazione residente in città e nella speciale classifica nazionale, che coinvolge tutti i comuni italiani, Licata si piazza addirittura al nono posto, dietro città come Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Trieste e Catania. Licata, addirittura, con i suoi oltre tredicimila iscritti è certamente il primo comune in Italia per il rapporto tra residenti ed emigrati, mentre la provincia di Agrigento è al secondo posto dopo Roma. E' ben inteso che l'indagine in questione non tiene conto dei tanti emigrati licatesi per studio o per lavoro al Nord o di coloro i quali, pur essendo da anni domiciliati nelle più svariate zone d'Italia continuano a tenere la residenza in città. Associando i vari dati, pare che attualmente a Licata non risiedano più di 25 mila abitanti.

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**

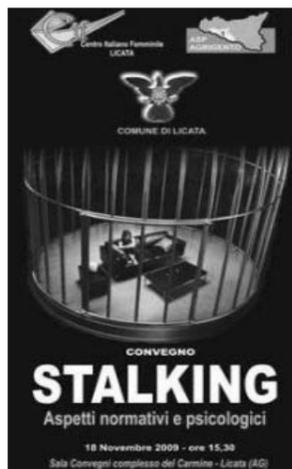
Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

A cura del Centro Italiano Femminile

A Licata un convegno sullo "Stalking: aspetti normativi e psicologici"

GIUSEPPE CELLURA

Lo scorso 18 novembre, la sala convegni del Carmine ha ospitato un incontro sugli "Aspetti normativi e psicologici" dello stalking. Lo stalking è un fenomeno sempre più diffuso che solo nel 2009 ha raggiunto una regolamentazione. Il convegno ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica per prevenire il fenomeno, conoscere la sua incidenza e analizzare la psicologia delle vittime di stalking. Il dibattito è stato organizzato dal C.I.F. (Centro Italiano Femminile) che è un'associazione di donne che opera in campo civile, sociale e culturale al fine di contribuire "alla costruzione di



una democrazia solidale e di una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona secondo lo spirito e i principi cristiani".

L'incontro è stato aperto dalla dottoressa Mariolina Di Salvo, presi-

dente Cif di Licata, e dopo i saluti di rito del sindaco Angelo Graci e del dottor Salvatore Oliveri, sono stati analizzati gli aspetti processuali e la normativa sullo stalking in una relazione del presidente dell'Ordine degli avvocati di Agrigento, Nino Gaziano. Quindi sono state spiegate le tecniche investigative in maniera di stalking da parte del vice questore del commissariato di Licata, dottoressa Fatima Celona. L'evento è stato chiuso dalle relazioni delle dottoresse Carmela Pecoraro e Francesca Battaglia che hanno approfondito gli aspetti psicologici della vittima di atti persecutori; in particolare la dottoressa Pecoraro ha posto l'attenzione sugli aspetti psico-

logici e vissuti della vittima di atti persecutori. Dopo il racconto di "Storia di Teresa" interpretato dall'attrice Lia Rocco, si è dato vita ad un dibattito che ha coinvolto il numeroso pubblico che affollava la sala convegni del Carmine, quindi si è arrivati alle conclusioni. Tra le finalità del C.I.F. vi è quella di promuovere la presenza e la partecipazione della donna alla vita delle Istituzioni, sensibilizzando l'opinione pubblica sul problema della condizione femminile, oltre che quella di contribuire alla crescita e allo sviluppo delle persone e delle singole comunità in ordine alla vita sociale, culturale e politica. Il convegno sullo stalking risponde a questa precisa esigenza.

Riapre al pubblico la Grangela e la Tholos di via Marconi

Una pregevole iniziativa dell'Associazione Archeologica Finziade, presidente Fabio Amato, che, in occasione della stagione natalizia 2009, ha pensato di realizzare delle visite guidate che valorizzino i beni archeologici in questione.

A partire dal 10 dicembre e fino al prossimo 10 gennaio, ogni giorno, accompagnatori ed archeologi condurranno i visitatori alla riscoperta delle due opere ipogee situate in pieno centro storico, illustrandone tecniche e differenti fasi costruttive, e chiarendo una volta per tutte la reale funzione della Tholos, che in tempi non molto remoti era stata identificata con la tomba del mitico Re cretese Minosse.

Al fine di arricchire artisticamente il percorso dei cunicoli è stato realizzato un presepe a grandezza uomo, in considerazione della spettacolarizzazione della scenografia rupestre, che ben si presta alla rappresentazione della natività.

Questi gli orari di apertura dei siti al pubblico:

Feriali - due visite al giorno [alle 18:00 e alle 19:30];

Festivi - tre visite al giorno [alle 11:00, alle 18:00, alle 19:30].

I visitatori, all'orario stabilito, dovranno radunarsi all'ingresso della Grangela (Via Santa Maria/angolo via Grangela) ed acquistare un ticket di 3 Euro.

Quest'anno è ospitato nella Cappella del Maenza

In mostra il tradizionale presepe della Chiesa Madre

Il tradizionale presepe che da tanti anni viene allestito in Chiesa Madre nell'altare di San Giuseppe, in questo Natale ha cambiato posto, perché grazie al buon intuito di alcuni giovani che frequentano la parrocchia (Giuseppe Incorvaia, Amedeo Mugnos, Calogero e Salvatore Zarbo) e con il consenso del parroco mons. Antonio Castronovo è stata scelta la Cappella del Maenza come luogo per ospitare il presepe.

Il presepe della Chiesa Madre, molto tradizionale, occuperà una superficie di circa 30 metri quadrati e quest'anno avrà un particolare effetto luminoso di alternanza del giorno e della notte che lo renderà più suggestivo.

Il presepe potrà essere visitato da domenica 6 dicembre, giorno della sua inaugurazione, e rimarrà esposto per tutto il periodo natalizio, fino al 6 gennaio 2010, festa dell'Epifania. La Cappella del Maenza ritorna così ad essere in parte valorizzata dopo il terribile incendio del 1988 che l'aveva distrutta, mentre si aspetta sempre il suo restauro affinché possa ritornare ad essere fruibile con lo scopo di farla diventare una bella sacrestia e museo parrocchiale, degno della nostra Chiesa Madre.

Il presidente è Alfredo Amato

Nasce a Licata la Lega Navale Italiana

Il 2 novembre c.a. con delibera del Presidente Nazionale della Lega Navale Italiana, Ammiraglio De Donno, è stata istituita la delegazione della LNI di Licata, della quale è stato nominato Presidente pro-tempore il licatese Alfredo Amato.

Il neo presidente, si dice soddisfatto per l'importante traguardo raggiunto dalla nostra città, che da questo momento potrà avviare una serie di attività legate alla cultura del mare e alla tutela dell'ambiente marino.

La Lega Navale Italiana riunisce in Associazione cittadini che volontariamente operano per diffondere nel popolo italiano, in particolare tra i giovani, l'amore per il mare e la conoscenza dei problemi marittimi, sviluppando iniziative promozionali, culturali, sportive, ambientaliste e naturalistiche idonee al conseguimento degli scopi statutari.

Essa promuove e sostiene anche la pratica del diporto e delle altre attività nautiche e sviluppa corsi di formazione professionale, di concerto con le Amministrazioni pubbliche e le Federazioni sportive del CONI.

L'Associazione, vanta ben oltre un secolo di vita, essendo stata fondata a La Spezia nel 1897 ad opera di un piccolo gruppo di appassionati del mare, uniti dal comune ideale di risvegliare nell'allora giovane Regno d'Italia, l'amore e l'interesse nei confronti di una coscienza marinara, che non doveva certo mancare in un Paese come il nostro, sia per la sua storia che per la sua posizione geografica.

Oggi, essa è un Ente Pubblico preposto a servizi di pubblico interesse operante sotto la vigilanza dei Ministeri della Difesa e delle Infrastrutture e Trasporti; è anche Ente Morale e Culturale, Associazione di protezione ambientale e Associazione di promozione sociale.

Conta circa 60.000 Soci iscritti, su un complesso di 80 basi Nautiche e oltre 230 Strutture Periferiche fra Sezioni e Delegazioni presenti su tutto il territorio nazionale, che rappresentano lo strumento attraverso il quale persegue le sue finalità.

In cantiere la delegazione di Licata ha molti progetti da portare in porto, doppio senso appropriato per significare quanto sia importante crescere risolvendo le problematiche che mortificano il nostro territorio, primo fra tutti la mancanza di servizi da destinare agli utenti diportisti che decideranno di attraccare presso la nostra città portuale.

Per maggiori informazioni e per scaricare il modulo di iscrizione è possibile visitare il sito internet www.leganavale.it, scegliendo Licata tra le città elencate alla voce "Sezioni e Delegazioni", oppure inviare una mail all'indirizzo licata@leganavale.it.

TEATRO - Il Dilemma ha messo in scena una commedia brillante

C'est si bon

C'est si bon

Genere: Commedia

Personaggi e interpreti:

Federico, Marco Bernasconi;

Alfredo, Enzo Rapisarda;

Maria (sorella di Federico),

Luisa Biondi; Valentina,

Cettina Callea; Fiammetta

(moglie di Alfredo), Nicoletta

Casano; Peppino (marito di

Maria), Mimmo Sambito.

Scenografia: Enzo Callari.

Assistenti di scena: Giulia

Vincenti, Paola Mulè.

Costumi: Il Dilemma

Atti: 2

Durata: 1 h e 30

C'est si bon, una commedia brillante in due atti liberamente tratta dall'opera *Io, Alfredo e Valentina* del commediografo napoletano Oreste De Santis.

La storia ruota intorno al personaggio di Federico, un uomo single che vive da solo nel suo appartamento. Ogni tanto (a dire il vero, piuttosto spesso) la sorella Maria va a pulire l'appartamento. Maria, donna di stampo tradizionale e piuttosto apprensiva, è molto affezionata al fratello e vorrebbe che si sposasse, preoccupata anche delle chiacchiere della gente che lo crede gay. Ad alimentare queste chiacchiere il continuo andirivieni dall'appartamento di Alfredo, caro amico di Federico che sta attraversando

un brutto periodo poiché, pur essendo sposato con la moglie Fiammetta, si è perduto innamorato di una donna di nome Valentina, per la quale Alfredo ha contratto un debito di 10 mila euro. Fiammetta, sospettando il tradimento del marito, vuole sapere da Federico perché Alfredo va così spesso a casa sua e decide di offrirsi a Federico, ma questi la rifiuta, alimentando ancora di più il dubbio sulla sua presunta omosessualità.

Commedia dell'ambiguità e dell'equivoco, *C'est si bon* è un'opera brillante, la cui forza consiste nei dialoghi esilaranti e nell'esagerazione dei tratti caratteriali dei personaggi, tutti amplificati per le loro manie ed ossessioni, come quella del marito di Maria,

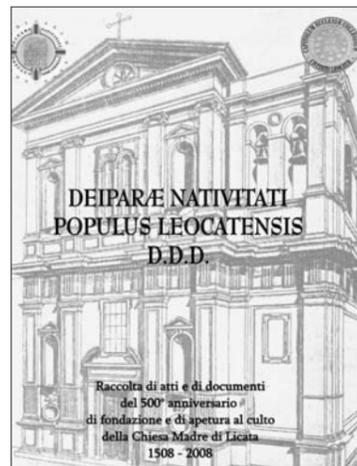
Peppino, alla continua ricerca dell'ispirazione per scrivere poesie sulla moglie. Nel dubbio collettivo, Federico riuscirà a dimostrare che non è gay ma semplicemente non ha ancora trovato la donna per lui?

Il Teatro Re rivive grazie all'iniziativa de *Il Dilemma*, storica compagnia teatrale licatese fondata da Luisa Biondi che promuove attività, rassegne e spettacoli filodrammatici e si occupa inoltre annualmente di laboratori teatrali, corsi e stage, e che può vantare un'esperienza trentennale nel campo della recitazione e della drammatizzazione.

Ilaria Messina

Prossima la pubblicazione di un libro sulla Chiesa Madre

È in fase di stampa il libro: "DEIPARÆ NATIVITATI POPULUS LEOCATENSIS D.D.D." Raccolta di atti e di documenti del 500° anniversario di fondazione ed apertura al culto della Chiesa Madre di Licata 1508-2008.



Tale pubblicazione a conclusione delle celebrazioni cinquecentesche del Duomo licatese. La presentazione del libro avverrà nel mese di dicembre durante le festività natalizie.

UN FENOMENO DA ARGINARE

E' sempre più di moda il bullismo

DARIA PERITORE
GRETA BONVISSUTO (*)

Frequentando la quinta classe, dopo esserci documentati attraverso testi vari, articoli di giornale e pubblicazioni scientifiche, con la nostra insegnante Irene Molluzzo, abbiamo discusso in aula, e poi in famiglia, dell'attuale fenomeno sociale definito "bullismo".

Molto spesso dimenticato o sottovalutato, è tornato di moda negli ultimi anni per i numerosi avvenimenti d'attualità che lo riguardano e, a titolo esemplificativo, citiamo uno dei casi che hanno creato più scalpore, cioè quello del ragazzo down deriso e picchiato dai compagni di classe che poi hanno diffuso su internet il "divertente" video delle loro gesta.

Di etimologia inglese, derivando da "bulling", nella nostra lingua ha assunto un significato più leggero, di sbruffone, di colui che ama fare il gradasso e che spesso tende a prevaricare.

In realtà il termine bullismo racchiude un insieme di comportamenti aggressivi, per cui qualcuno ripetutamente mostra il proprio potere negativo su un'altra persona; si tratta, quindi, di un'esperienza da evitare assolutamente, in tutte le sue forme, in quanto le prepotenze continue possono avere ripercussioni psicologiche molto negative.

Va precisato che, di solito, i protagonisti di atti di bullismo sono il bullo, la vittima, ed il branco, cioè gli altri, il gruppo o la classe, che stanno a guardare la violenza sul più debole senza intervenire, facendo finta di niente o incitando il bullo. In effetti, il silenzio e la segretezza sono potenti alleati del bullo: non ci si ribella e le vittime si sentono troppo impaurite o deboli per parlarne anche con i genitori, e in questo modo tutto passa spesso inosservato. In tal senso, si parla di "bulli passivi", seguaci o sobillatori che non partecipano attivamente agli episodi di bullismo, essendo interessati non a prevaricare ma a far parte del branco, trovando così un modo per non essere vittima.

Le caratteristiche principali del bullo sono l'aggressività e un forte bisogno di dominare gli altri;

egli si dimostra spesso impulsivo, si arrabbia facilmente, presenta una bassa tolleranza alla frustrazione ed è concentrato sui propri desideri, senza mai badare a coloro che gli sono intorno; gli è sufficiente uno sguardo minaccioso indirizzato alle vittime per sottolineare la propria supremazia, dominando i più deboli con atteggiamenti aggressivi e prepotenti, cioè sottoponendo a continue angherie e soprusi i compagni di classe, o di giochi, fisicamente e caratterialmente più indifesi.

Infine, le vittime, per lo più individui molto sensibili e calmi, che quasi mai prendono in giro i propri compagni, insicuri e più deboli dal punto di vista fisico; in generale, hanno vita difficile: se "attaccati" reagiscono chiudendosi in se stessi oppure scoppiando in lacrime, possono sentirsi oltraggiati, provare il desiderio di auto-esclusione, perdere sicurezza ed autostima, rimproverandosi di attirare personalmente le prepotenze dei compagni. Questo disagio può influire sulla loro concentrazione e sull'apprendimento. Alcune vittime presentano sintomi da stress, come mal di stomaco e mal di testa, incubi o attacchi d'ansia, altre tentano di sottrarsi al ruolo designato marinando la scuola.

Precisiamo che il bullismo si manifesta, con diversi atteggiamenti, prevalentemente nei luoghi di aggregazione dei giovani e può essere classificato in:

- Bullismo diretto, sia fisico (colpire con pugni o calci, sottrarre o rovinare oggetti di proprietà altrui, ecc.), sia verbale (deridere, insultare, prendere ripetutamente in giro, sottolineare aspetti di varia differenziazione socio-culturale, ecc.);

- Bullismo indiretto (diffondere pettegolezzi fastidiosi o storie offensive, escludere dai gruppi di aggregazione, ecc.);

- Bullismo elettronico o cyberbullismo (diffondere in chat sms, e-mail, messaggi vari, immagini, mms o video con contenuti offensivi o non rispettosi della riservatezza delle persone).

Tutto ciò va indubbiamente affrontato o, meglio, prevenuto in tutti i modi, in quanto non è un problema solo per la vittima, ma anche per tutte le persone che sono a cono-

scenza di comportamenti irrispettosi.

Per questo motivo, è diventato sempre più oggetto di studio ed analisi da parte di esperti e sono stati organizzati molti incontri e convegni al fine di valutarne le origini, di fornire strumenti per intervenire in modo efficace e porre un freno a questi comportamenti prepotenti e violenti.

Le cause sono molteplici e vanno ricercate non solo nella personalità dei bulli stessi, ma anche nei modelli familiari e a quelli imposti dai mass-media, a cui spesso i bulli si ispirano, oltre che nella società di oggi troppo disattenta alle relazioni sociali. Infatti si nota che i giovani e giovanissimi di oggi sono sempre più arrabbiati, indipendenti e spesso aggressivi, e contemporaneamente risultano emozionalmente fragili e bisognosi di protezione.

Riguardo alla prevenzione, osservando che tale fenomeno trova sicuramente terreno fertile nella scuola e nei vari luoghi di aggregazione dei giovani, è fondamentale che le famiglie e le istituzioni scolastiche coinvolgano attivamente tutti i ragazzi nella conoscenza di questo problema e li incoraggi a prestare maggiore attenzione al comportamento singolo di ogni compagno e ad intervenire quando assistono a soprusi ai danni di altri.

Leggendo vari articoli e pubblicazioni, abbiamo capito che l'arma migliore per prevenire il bullismo è il dialogo; inoltre, sono importanti: la pratica di qualche sport per sfogare l'aggressività in altri modi, l'assunzione di responsabilità, l'educazione alla simpatia, al rispetto delle regole, alla socialità, alla collaborazione e alla non-violenza.

Noi abbiamo condiviso e proviamo ad applicare sempre le fondamentali regole antibullismo:

- Ridere e scherzare tutti insieme senza insultare nessuno.

- Evitare sempre di spingere o picchiare.

- Coinvolgere tutti e non escludere nessuno, per nessun motivo.

- Intervenire in caso di prepotenze, anche chiedendo l'aiuto di adulti.

In pratica, il nostro motto è: (-) BULLISMO, (+) RISPETTO!

(*) Alunni V ^ A "D. Liotta" Ist. Compr. "G. Marconi"

VIOLENZA SULLE DONNE

Combatterla si può!!!

GAIA PISANO

Lo scorso mese si sono registrati due importanti eventi che hanno focalizzato l'attenzione su fenomeni legati alla violenza sulle donne:

Il 18 novembre si è svolto a Licata il primo convegno sullo Stalking.

Il 25 novembre è stata la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Due avvenimenti sicuramente diversi per la loro portata ma accomunati dal medesimo comune denominatore: levare la voce per dire no alla violenza in tutte le sue forme!

A Licata dal 2009, ossia a partire dall'introduzione del reato di stalking, si sono registrati diversi casi di denuncia che mettono in luce come questo fenomeno possa annidarsi non solo nelle grandi città ma anche nelle piccole realtà cittadine e sociali come la nostra.

Che cos'è dunque lo Stalking?

Da un punto di vista etimologico il termine deriva dal verbo inglese to stalk che propriamente significa: cacciare, braccare, inseguire, perseguitare. Ha origine dal linguaggio tecnico venatorio che sembra connotare in maniera ancora più cruda il vocabolo stesso.

Da un punto di vista pratico è un fenomeno tramite il quale le attenzioni diventano morbide e quindi persecutorie e nei casi peggiori estremamente violente.

Sotto il profilo giuridico oggi è finalmente un reato e perseguibile in quanto tale.

Il convegno: "Stalking. Aspetti normativi e psicologici" è stato organizzato dal Cif (Centro Italiano Femminile), un'associazione tutta al femminile che opera in campo sociale, civile e culturale per promuovere lo sviluppo delle pari opportunità e per sensibilizzare le coscienze collettive su aspetti e avvenimenti di interesse comune.

La sala convegni del complesso del Carmine era gremita. Presenti i rappresentanti istituzionali locali e provinciali fra cui: Dott.ssa Mariolina Di Salvo (presidente Cif di Licata),

Dott.ssa Fatima Celona (Vice Questore Commissariato di Licata), Avv. Nino Graziano (Presidente Ordine degli Avvocati di Agrigento), Dott.ssa Carmela Pecoraro (Psicologa - psicoterapeuta).

Considerate le numerose prospettive d'analisi, il convegno è stato articolato secondo due aspetti base: giuridico e psicologico.

Per quel che riguarda il profilo normativo, sono stati messi in luce gli aspetti processuali e le tecniche investigative in materia di Stalking; mentre relativamente agli aspetti psicologici, sono state delineate le implicazioni e gli effetti vissuti dalla vittima di Stalking.

Altro avvenimento, questa volta a livello internazionale, è stato la giornata mondiale contro la violenza sulle donne che è stata istituita nel 1999 dall'ONU.

Questa giornata simbolo, di fatto nasce da una commemorazione. Infatti la scelta del 25 Novembre

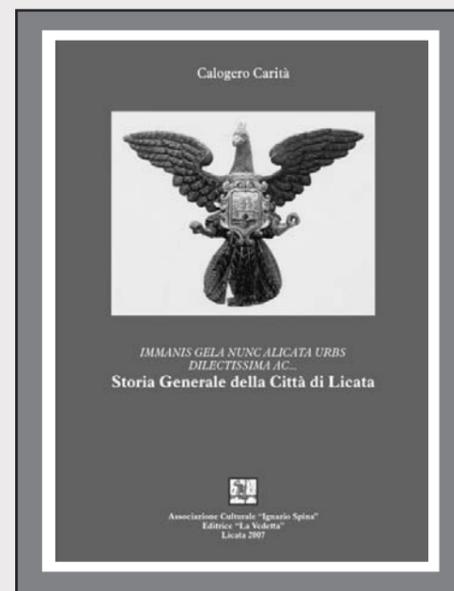
è riconducibile alle figure emblematiche di tre donne, le sorelle Mirabal: Minerva, Patria e Maria Teresa barbaramente uccise dai servizi militari segreti di Santo Domingo per essersi opposte all'oppressiva dittatura militare di Trujillo.

La giornata è stata celebrata in tutta Italia con manifestazioni per ricordare quanto accaduto e per far in modo che il passato non solo non sia dimenticato, ma non si ripresenti!

Due fatti, dunque che testimoniano come si può e ci si deve contrapporre al fenomeno della violenza in genere e nello specifico contro la violenza sulle donne.

Due manifestazioni che pur nascendo da fenomeni estremamente negativi quale la violenza e il sopruso esprimono la volontà di cooperare, di partecipare per creare un clima di propositività e di cooperazione sociale, per far sì che sia gli individui che le istituzioni non siano impreparati.

IN EDICOLA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela

In Europa non si può non essere cristiani

GIUSEPPE PERITORE

Questa espressione è di marca crociana. Io, personalmente, l'accetto così come è detta, senza, da una parte scomodare il "pontefice massimo della cultura italiana", e senza, dall'altra venir meno al senso di riconoscenza verso Benedetto Croce (nella foto), maestro di tutti noi. Papa Giovanni Paolo II è preoccupatissimo. Egli, in forma a volte accorata, raccomanda ai "costituenti" dell'*Unità Europea* di "sancire" nella Carta d'Europa, che sta per nascere, che "il vecchio continente ha profonde radici cristiane".

"Ma, è proprio necessario, Santità? Se Lei fa riferimento ad un dato oggettivo (società europea nella sua totalità), scrivere nella costituzione che l'Europa ha profonde radici cristiane non fa diventare cristiana la stessa se questa oggettivamente non lo è". "In Europa non si può non essere cristiani" non esprime un valore di fede (che sarebbe di natura soggettiva) ma valori di cultura, di civiltà.

Il cristianesimo ha due-mila anni di vita spesi tutti in Europa. In questa esso ha piantato le sue radici talmente in profondità da produrre valori altissimi in tutti i campi del sapere e della scienza, fino a dominare incontrastato. Esso, ancora oggi, è la sostanza della cultura ufficiale della vecchia e della nuova Europa. La *vexata questio* riguardante "il crocifisso nelle scuole" non deve far riferimento alla fede religiosa (cristiana) di ogni singolo italiano ma alla tradizione bimillenaria delle popolazioni italiane. In parole più semplici: Il cri-



stianesimo, in Europa, si rivela religione dominante e cura universalmente milioni e milioni di anime. In seno alla società civile esso si rivela, invece, cultura egemone, impadronendosi di ogni istituto della stessa. Nessuno di noi oggi può vantarsi di esser "laico". Si può essere atei, professati e non, non credenti, politicamente, liberali, comunisti, socialisti, repubblicani, ma di formazione "borghese-cristiana". Non si scappa! Questo va detto soprattutto nei confronti di grandi nomi della Storia a partire da Cavour, Crispi, Lenin, Mussolini, e, persino Stalin.

Far comprendere alla gente la ragione di tutto quello che si è detto, è un grosso problema. Si può provare! Partiamo dal punto più favorevole. La Scuola, quale prestigioso istituto della società civile, può prendersi il merito di questo successo del cristianesimo? Assolutamente no! Con l'avvento della *società liberale* lo Stato educatore dell'antichità va in soffitta delegando la Scuola a responsabile del processo educativo. Questa ha un ruolo primario rispetto ad altri istituti della società civile come la *Famiglia*, il *Partito politico*, il *Sindacato*, la *Fabbrica*, la *Piazza*, che son tutte scuo-

le, ma ha un ruolo subalterno rispetto alla Chiesa, che si rivela la Scuola per eccellenza. Questa educa alla *Fede* milioni e milioni di europei da una parte, ma fa cultura nel sociale, egemonizzando avversari e concorrenti. In due millenni di storia la Chiesa resiste ad ogni attacco. Risultato: *Rinascimento* e *Illuminismo* non potevano non essere cristiani. Il suo grande prestigio riesce a condizionare la formazione di concetti e di categorie ad un punto tale da far parlare la *Filosofia*, disciplina laica per eccellenza, come *Scienza serve della Teologia*. Affrontare un tema così delicato è un affare serio.

Ci limitiamo al problema dell'ateismo, ricordando a chi ci segue il carattere scientifico dell'argomento, ridotto ad un livello minimo. Scatta l'accusa di "ateismo" allorché il filosofo (o chiunque altro) non osserva una regola fondamentale: *Dio crea liberamente il mondo e il mondo si distacca da Dio* ("trascendenza di Dio"). Così sono ateistiche, anche perché politeistiche, le filosofie greche che ignorano la "creazione". Sono altresì atee quelle filosofie che si fondano sull'*emanatismo* oppure non rispettano la libertà di Dio nel creare o nel "farsi mondo" (Spinoza). E' ateo persino il *Cogito* di Cartesio (ex allievo del gesuita padre Marsenne), perché parte dall'uomo (*psicologismo*) per giungere a Dio, mentre si dovrebbe partire da Dio (*ontologismo*) per giungere all'uomo. Kierkegaard, pensatore religioso, che dichiarava quella di Hegel *filosofia disonesta* per aver degradato il cristianesimo ad un semplice istituto storico.

Abbiamo infine il caso Campanella. Il domenicano calabrese è un ateo perché trova Dio a mezzo della "ragione critica" che un giorno dovrà accettare il cristianesimo. Così continuando non si salva nessuno. A prescindere dalla Fede, sul piano scientifico la Filosofia è condannata. Essa è la fonte dell'ateismo. Nessuno si è mai ribellato e nessuno si ribellerà mai.

Anche il cristianesimo ha una sua "astuzia della ragione". Non la conquista dello Stato rende potenti ma l'essere egemone in seno alla società civile. Qualunque partito politico (anche un partito comunista della peggior marca) può salire al governo dello Stato. Questo vuol dir "niente". Ma l'essere padrone della "società civile", vuol dir "tutto" e "molto". In Europa non si può non essere cristiani, negli Stati Uniti (l'Europa d'America) non si può non essere calvinisti. Qui ogni cittadino appartiene alla sua (confessione) fede religiosa allorché va a pregare Dio; è calvinista (per cultura) quando lavora e fa denaro. *La ricchezza è il segno della salvezza* (Calvino) è la sostanza di un pragmatismo che non consente a nessuno di stare con le "mani in mano". In America anche i cattolici, che dico? Tutti i cristiani sono calvinisti! Nell'Occidente a forte tradizione cristiana non vi è posto nella Storia per uno Stato tendente ad impadronirsi dell'intera coscienza dell'uomo. L'Autorità religiosa più prestigiosa del mondo può dormire sugli allori. Licata Novembre 2004. Questo articolo che ripropongo ai lettori de La Vedetta da cinque anni è on line in <http://gppperitore87.alter>

LICATA, 8 DICEMBRE 1932

Avevo dieci anni. Era la festa dell'Immacolata. La festa della Madonna della "cicirata". Il giorno del "cappotto" nuovo. Piovigginava sempre. Era aria di festa. La banda suonava per le strade. Al Teatro Re la Compagnia lirica di Rina De Ferrari. Quel giorno i miei genitori mi iniziarono ai "pantaloni lunghi". Mio zio Peppino, fratello di mio padre, per premiare la mia "crescita", mi regalò una lira per *La Traviata* in loggione. A casa mia Natale aveva inizio l'8 di dicembre. Si manipolavano e si infornavano i primi mostaccioli; si udivano per le strade le prime "ciaramelle!". Era il tempo in cui, a Licata, la ricotta e il formaggio si facevano nelle masserie. Era il tempo in cui la granite e il gelato si facevano a forza di braccia.

Oggi può sembrare assurdo ma la festa dell'Immacolata aveva degli inconfondibili risvolti sociali. La cicirata, il torrione dei poveri, che gente modesta vendeva con le carriole in Piazza Elena, sfidava il torrione dei torronari. La prima non garantiva i requisiti igienici ma il cece e la sua tostatura e il miele erano la fine del mondo.

Fin dalla prima mattinata il popolo dei fedeli si recava in Chiesa per una visita alla Madonna con il Bambino, al ritorno ci si fermava per comprare la "cicirata". Da dieci a venti carriole con attorno le famiglie degli addetti ai lavori avevano un solo grido a squarcia gola: "tri pacca na lira". La piazzetta, quel giorno, era il mercato più rumoroso di una Sidi-Bela-Abes, di una Tim-Bu-Ctu.

La festa dell'Immacolata a Licata, la festa di Santa Rosalia a Palermo: i licatesi mangiavano la "cicirata delle carriole" i palermitani la "pasta con le sarde". Quando calava la sera (piovigginava ancora) e la processione della Madonna aveva termine, aveva inizio, fino a notte, una sorta di corpo a corpo tra i "cicirari" e quei licatesi che uscivano dal Teatro Re con qualche lacrimuccia per avere sentito Rina De Ferrari, morire nella parte di Violetta, ne *La Traviata*. I primi avevano la necessità di esaurire le scorte per pagare i debiti e ricavare il tanto per campare una settimana. I secondi dovevano riaversi dal "Voglio vivere ancor" di una donna amata che Verdi e Dumas fanno morire nelle braccia di Alfredo.

Ora si grida: "quattro pacca na lira", "cinqu pacca na lira". Due Teatri. Quello dell'Arte che con i suoi "colpi" mobilita masse popolari che prendono posto dalla platea al loggione. Quello della Strada, il più vero, il più umano che ha la forza e la potenza di farci recitare la Commedia della Vita senza la Regia di nessuno.

Giuseppe Peritore

LIONS E ROTARY UNITÀ DI INTENTI E DI ATTIVITÀ

È stata la ricorrenza di San Martino a "benedire" l'iniziativa che i rispettivi presidenti, del Lions, Franca Carrubba Maniscalco e del Rotary, Anna Dainotto Raineri hanno fortemente voluto per trascorrere una giornata all'insegna dell'amicizia e del confronto sociale e culturale. - "Abbiamo voluto che i soci dei clubs, accomunati dagli stessi valori morali, sociali e culturali potessero incontrarsi per condividere e per confrontarsi" - hanno dichiarato i presidenti.

La giornata, intensa e ben articolata, si è svolta a Campobello di Licata ove, è stato possibile ammirare la "Valle delle pietre dipinte": si tratta della grandiosa opera dell'artista, Silvio Benedetto, pittore, muralista, poeta e fotografo che ha ripercorso gli itinerari della Divina Commedia di Dante Alighieri, in una vecchia cava di pietra. Un percorso sinuoso che prima scende verso l'Inferno e poi risale,

attraverso il Purgatorio, al Paradiso: nello specifico, si tratta di ben 110 monoliti di travertino di Alcamo, sulle cui facce levigate sono rappresentati alcuni dei personaggi più significativi dell'opera di Dante Alighieri, padre della letteratura italiana.

Subito dopo, la giornata è proseguita con la visita e la degustazione dei vini e dei prodotti tipici della tradizione siciliana presso l'Azienda vinicola della famiglia Bonetta: attraverso un itinerario guidato dalla vigna alla bottiglia, con passaggio alle cantine del mosto, ai locali di stabilizzazione delle bottiglie ed infine, all'imbottigliamento ed al magazzino.

"L'entusiasmo e l'allegria che hanno caratterizzato questa nuova esperienza di incontro - hanno sottolineato le presidenti, Carrubba e Dainotto - è stato l'incentivo per organizzare insieme, la prossima Festa degli Auguri di Natale."

Proseguono, intanto, le attività pro-

grammate dai singoli clubs. Si è tenuto giovedì 3 Dicembre u.s. presso un noto locale a Licata, l'incontro sul tema: "La crisi finanziaria del 2008, cause e prospettive future". A relazionare è stato il socio Lions Domenico Raneri, dirigente della Banca Popolare San Francesco: la disamina della problematica finanziaria, già ostica, è stata resa fruibile da una chiara e precisa analisi svolta dal relatore che, con l'ausilio di schede audiovisive e di dati statistici, ha illustrato le molteplici cause del crack finanziario che dai mercati americani è ricaduto, inevitabilmente, sia sui mercati europei che del resto del mondo. All'incontro hanno partecipato numerosi soci Lions, per l'interesse suscitato dalla tematica scelta dalla presidente Franca Carrubba Maniscalco e dal suo staff direttivo.

Annamaria Milano

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ILARIA MESSINA, GIUSEPPE PERITORE, GAIA PISANO, GIROLAMO PORCELLI, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.itSito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Impaginazione

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

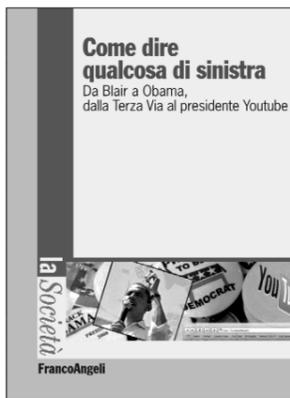
Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

Edito da Franco Angeli il nuovo saggio di Francesco Pira, tratta della comunicazione del presidente USA Barack Obama

Come dire qualcosa di sinistra

Lo scorso 4 dicembre, in collaborazione con il Centro Studi Politici diretto dall'avv. Giuseppe Fragapani e dall'ing. Alfredo Quignones, è stato presentato il nuovo saggio del giornalista e sociologo Francesco Pira "Come dire qualcosa di sinistra", edito da Franco Angeli (Milano 2009, pp. 128, € 15,00). Il volume, che vede la luce ad un anno dall'insediamento del primo presidente afroamericano alla Casa Bianca, propone un parallelo tra due grandi figure innovative della Sinistra di matrice anglosassone: Tony Blair e Barack Obama. Partendo dall'eredità thatcheriana, Francesco Pira che svolge attività di ricerca nell'ambito della Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli studi di Udine ed è docente di Comunicazione e Relazioni pubbliche, esamina dapprima, attraverso l'analisi dell'aspetto comunicativo, il profilo di Blair, un modernizzatore tra tradizione e cambiamento. Passa poi agli Stati Uniti per capire cosa significa "dire qualcosa di sinistra" nella recente storia dei democratici, da Clinton in poi. Infine, il focus si sposta sulla figura innovativa del nuovo presidente USA, il suo codice comunicativo, i contenuti etici e politici, in sintesi il modello "YouObama": un uomo di sinistra nato in Rete e che può ancora oggi contare su una macchina di sostenitori e attivisti che attraverso la Rete opera sul territorio continuando il lavoro di collegamento con il Presidente, la cui elezione ha rappresentato sotto ogni punto di vista una vera rivoluzione, risultando nella storia degli Usa il più giovane presidente, con una carriera assolutamente anomala che lo porta nel 2008, dopo quattro anni dalla sua elezione al senato,



alla massima carica dello stato federale E, infine, estende la sua analisi al nostro paese, dove la sinistra non riesce ad arrivare al cuore degli elettori e all'Europa, dove i partiti di sinistra tra luci ed ombre hanno saputo, invece, cogliere le potenzialità del web. Un'opera, frutto di ben due anni di ricerca da parte Pira, già adottata in alcune sedi universitarie. Un lavoro davvero meticoloso per il quale l'autore si è servito del prezioso contributo di Nicoletta Vasta, ordinario di lingua inglese all'Università di Udine e di quello dei sociologi Antonella Pocecco e Antonello Pistolozzi, rispettivamente dell'Università di Udine e di Pescara. Un libro sicuramente utile ai politici, ai dirigenti di partito, agli studenti di Scienze della Comunicazione, Relazioni pubbliche, Scienze Politiche e Sociologia, ma anche a chi, da cittadino, vuol confrontarsi con figure che stanno trasformando radicalmente il modo di fare politica.

Secondo Pira questa nuova era "Obamiana" può essere letta anche come un'ulteriore evoluzione del percorso di "modernizzazione" introdotto per primo da Bill Clinton nel 1992 e proseguito, poi, da Tony Blair in Europa nel 1994, con la sua ascesa alla guida dei Labour, e che trova una sintesi teorica nel pensiero di Anthony Giddens e la sua idea di *Terza Via*, intesa come linee guida per la rifondazione

del pensiero socialdemocratico in Europa. Una rifondazione ancora in corso, che passa attraverso la crisi che sta attraversando tutte le democrazie europee dove, a distanza di dieci anni dalla pubblicazione del saggio di Giddens, si stanno ancora affrontando gli interrogativi su come interpretare i bisogni, le paure e i sogni della società del ventunesimo secolo.

Ma la cosa più sorprendente per Pira è senz'altro l'atto di fiducia che Obama ha fatto nei confronti dei suoi sostenitori online. Una forza inclusiva che in due anni di campagna elettorale ha coinvolto settanta milioni di utenti. Basta iscriversi al sito MyBarackObama.com per diventare protagonisti del movimento, una piattaforma colloquiale progettata da Chris Hughes uno dei fondatori di Facebook. Attraverso di essa erano possibili una serie di azioni: creare il proprio profilo; cercare un sostenitore di Barack Obama vicino a voi; creare un network di amici, conoscenti o sostenitori; pianificare o partecipare a un evento; diventare un fundraiser; scrivere un blog. La strategia di comunicazione del team di Obama va, dunque, oltre gli spazi "istituzionali" del sito della campagna e degli strumenti di networking ad esso collegati. E' la prima campagna elettorale planetaria giocata sul web in modo trasparente con gli utenti.

Francesco Pira presso la prestigiosa Casa Editrice Franco Angeli ha anche pubblicato "Di fronte al cittadino" (2000), "Come comunicare il sociale" (2005), "La nuova comunicazione politica" (prima edizione 2004, n.e. 2007, con L. Gaudiano), e "Infanzia, media e nuove tecnologie" (2007, con V. Marrali).

Nella foto: la copertina del libro di F. Pira

Un viaggio fantastico attraverso la letteratura, l'arte e la filosofia del '500

Nicolò Licata. Il mistero di Raffaello

Nelle edizioni Otma di Milano ha visto di recente la luce un nuovo testo di narrativa del nostro concittadino Nicolò Licata (pp. 100, foto, € 12,00). "Il mistero di Raffaello" è il titolo e tratta di un vero e proprio viaggio fantastico attraverso la letteratura, la filosofia e l'arte del 500, ma che possiamo tranquillamente definire anche una sorta di racconto storico dove si muovono personaggi che vivono tra il 500 e il 900.

Protagonista dell'opera sono l'affresco de "La scuola di Atene", eseguito da Raffaello Sanzio nella stanza della Signatura in Vaticano per esaltare la filosofia, la scienze e la tecnica, ritraendovi ben 58 personaggi del mondo antico e un dipinto con il medesimo soggetto, probabilmente un bozzetto eseguito dall'Urbinate per il papa Giulio II nel 1511. L'azione si svolge a Milano e a Firenze dei nostri giorni e nella Firenze e nella Roma all'epoca di Leonardo da Vinci e di Michelangelo Buonarroti, sempre in contrasto tra di loro, e dei papi Giulio II, protettore di artisti scomparso nel 1533, e del suo successore Leone X.

Personaggio principale è Davide Brandi, funzionario dei BB. CC. Di Milano, storico dell'arte, che intende verificare l'autenticità di un dipinto identico all'affresco della Sala della Segnatura, che gli ha affidato da un certo Rossi, collezionista d'arte che lo aveva rinvenuto in casa sua in una intercapedine durante dei lavori di ristrutturazione. Brandi consulta per una



consulenza scientifica un tale Stefano Elias, studioso di fisica sperimentale che disponeva di particolari attrezzature.

La genialità di Nicolò Licata consiste utilizzando come pretesto narrativo la volontà di certificare l'autore del dipinto scoperto da Rossi per rievocare antichi fatti e personaggi del 500 alternando le loro vicende personali a quelli dei personaggi contemporanei da lui inventati e tra questi la bellissima Marta, docente di filosofia alla Cattolica di Milano, amata compagna di Davide Brandi. Così Licata, dimostrando una ampia conoscenza della storia del nostro Rinascimento e una più che buona competenza degli eventi letterari ed artistici dell'epoca, evoca di volta in volta personaggi quali l'umanista Baldassarre Castiglione, che suggerisce a Giulio secondo il nome del giovane Raffaello Sanzio (Urbino 1483) per abbellire le stanze del Vaticano, quel giovane Raffaello che da Urbino era già approdato a Firenze, dove aveva incontrato i più grandi artisti dell'epoca da

cui ricevette importanti suggerimenti. Echeggiano così i nomi del Bramante cui Giulio II aveva affidato la riedificazione della basilica di San Pietro e dei pittori quali il Bramantino, Piero della Francesca, Taddei Taddi, Il Sodoma, di personaggi della letteratura quali Pico della Mirandola, Marsilio Ficino, Angelo Poliziano, Ludovico Ariosto e di filosofi del calibro di Platone, Aristotile, Nicola Pisano e di Ippazia di Alessandria, matematica ed astronoma, l'unica donna effigiata da Raffaello tra i personaggi della "Scuola di Atene".

Nel corso della narrazione Nicolò Licata accenna ai problemi che già ai tempi di Giulio II toccavano la chiesa, ossia il dualismo tra religiosità e laicità, tra filosofia e teologia, il problema del celibato dei preti, la scoperta dell'America, gli intrighi politici tra il ducato di Ferrara, la Francia e la Chiesa, i contrasti tra la chiesa di Roma e il nascente movimento luterano. Ma tra tutti i personaggi evocati si staglia, oltre a Raffaello Sanzio di cui accenna anche i vari innamoramenti oltre al prestigio che da subito si guadagnò dopo aver affrescato la Sala della Segnatura, Giulio II che amava più la spada che i libri ed aveva l'animo del guerriero e più che la preghiera amava l'azione e del quale si dice che avesse gettato le chiavi di San Pietro in Tevere per portare al fianco la sola spada di San Paolo.

Nella foto: la copertina del libro di Nicolò Licata

Il magistrato di origini licatesi intervistato da Alberto La Volpe

Pietro Grasso, "Per non morire di mafia"

“Per non morire di Mafia” (Sperling & Kupfer editore, Milano 2009, pp. 300, € 18,00) è il libro che



Pietro Grasso, in Magistratura dal 1969 e dal 2005 procuratore nazionale antimafia, dopo essere stato titolare nel 1980 dell'inchiesta relativa all'omicidio di Piersanti Mattarella (6 gennaio 1980), presidente della Regione Siciliana e nel 1985 giudice a latere nel primo maxi processo a Cosa Nostra che ha coinvolto 475 imputati, procuratore della Repubblica di Palermo nel 1999, ha dettato in una lunga intervista ad Alberto La Volpe, giornalista Rai, già vicedirettore del Tg3, direttore del Tg2, deputato al Parlamento Nazionale, dove ha lavorato a un disegno di legge per norme più incisive sul riciclaggio, sottosegretario all'interno, con delega alla legalità sotto il governo D'Alema.

Il libro, dedicato da Grasso alla moglie Maria "silente e discreta, partecipe di tanti momenti tragici e lieti..." e da La Volpe a Giuliana e ai nipoti Andrea e Max, in cinque capitoli parla del Maxiprocesso, di Giovanni

Falcone che conobbe nell'autunno del 1979 e della Procura nazionale antimafia, della stagione delle stragi eversive (Capaci e via D'Amelio) sino alla cattura di Provenzano (11 aprile 2006 a Corleone), delle altre mafie (La 'ndrangheta, la Camorra, la mafia colombiana, la criminalità balcanica e degli ex paesi russi) e delle armi di cui dispone l'antimafia.

Pietro Grasso, nato a Licata il 1° gennaio del 1945 da genitori e nonni palermitani, rimase nella ridente cittadina attraversata dal Salso e bagnata dal Canale di Sicilia, per diciotto mesi, quando fu portato a Palermo dove il padre, procuratore delle imposte, aveva ottenuto il tanto auspicato trasferimento nella propria città natale. Laureatosi a 21 anni in giurisprudenza, a 22 partecipa al concorso per entrare in Magistratura. A 24 anni è già magistrato e dopo l'uditorato giudiziario a Palermo, è nominato a Barrafranca (En), dove Pietro Germa nel 1949 ambientò la pellicola "In nome della legge", forse uno dei primi film sulla mafia, ispirato al romanzo "Piccola pretura", scritto dal pretore Giuseppe Guido Lo Schiavo. La Mafia, dichiara Pietro Grasso, non si arrende

mai. Questa non è, però, la dichiarazione di chi teme la sconfitta, ma il promemoria quotidiano di un magistrato impegnato da trent'anni contro la criminalità organizzata e convinto che, per contrastarla, sia necessario avere la percezione esatta della sua pericolosità. Le rivelazioni dei pentiti, la celebrazione dei processi, lo smantellamento del vertice di Cosa Nostra non hanno segnato la fine delle cosche. Ai colpi inferti dagli investigatori, l'organizzazione ha, infatti, ribattuto ogni volta con nuove strategie, dalla collusione con la classe politica dominante, agli omicidi eccellenti, alle stragi. Oggi la mafia sembra scomparsa ma ha solo cambiato volto: non più piovra, ma rete invisibile infiltrata nei colossali affari degli appalti edilizi, della droga, della contraffazione. Un sistema moderno e sofisticato, che si è adattato all'economia globalizzata. Pietro Grasso spiega ad Alberto La Volpe che lo intervista spiega gli ultimi sviluppi delle attività delle altre mafie italiane e traccia una mappa delle nuove mafie di importazione, individuando le strade e gli strumenti per combatterle e che ci permetteranno quindi di "non morire di mafia" e di non sottometterci al suo potere.

Ha ringraziato con un "Forza Licata"

Il libro "Alicata Dilecta" donato al Procuratore Pietro Grasso

Il voluminoso libro "Alicata Dilecta" (n.e.) sulla storia della nostra città, è stato personalmente e pubblicamente donato dal nostro direttore che ne è l'autore lo scorso 6 novembre a Verona al Procuratore Nazionale Antimafia Pietro Grasso a margine dell'incontro, organizzato dall'Associazione antimafia la "Gerbera gialla", che lo stesso ha avuto con alcune scuole superiori della città scaligera nell'auditorium dell'artistico palazzo della Gran Guardia che prospetta in piazza Bra di fronte l'Arena, presenti le maggiori autorità scolastiche, comunali, militari ed ecclesiastiche. Un momento davvero commovente che ha visto incontrare due licatesi della medesima età che hanno scelto strade diverse nella educazione dei giovani alla legalità e contro ogni mafia. Una vera sorpresa per il dott. Grasso che ha gradito calorosamente l'omaggio ed ha ringraziato con un "Forza Licata", riservando una speciale dedica al nostro direttore sul suo libro "Per non morire di Mafia": "A Calogero Carità, un licatese d'oc. Pietro Grasso". Il nostro direttore ha colto l'occasione per ricordare a Pietro Grasso la volontà del nostro Comune (l'iniziativa è partita dal sindaco Angelo Biondi) di conferirgli la cittadinanza onoraria.

"FINCHÈ LA MAFIA ESISTE BISOGNA PARLARNE, DICUTERNE, REAGIRE. IL SILENZIO È L'OSSIGENO GRAZIE AL QUALE I SISTEMI CRIMINALI SI RIORGANIZZANO E LA PERICOLOSISSIMA SIMBIOSI DI MAFIA, ECONOMIA E POTERE SI RAFFORZA. I SILENZI DI OGGI SIAMO DESTINATI A PAGARLI DURAMENTE DOMANI, CON UNA MAFIA SEMPRE PIÙ FORTE, CON CITTADINI SEMPRE MENO LIBERI."

PIETRO GRASSO

Un libro del giornalista Mario La Ferla

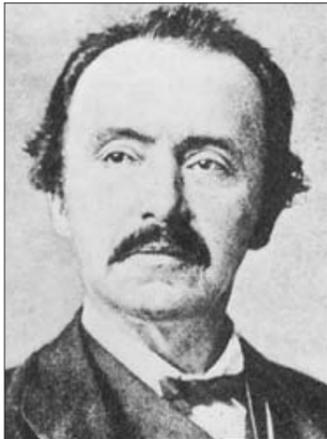
Schliemann, la gloria e il mistero

GAETANO CELLURA

Per Montanelli (*Storia dei Greci*) era il tedesco matto. Così infatuato dell'*Iliade* da spendere vita e quattrini per la realizzazione di un sogno inseguito dall'infanzia: dimostrare al mondo che Troia è realmente esistita, vera la guerra che ne causò la distruzione, veri gli eroi che la combatterono. Dunque, nulla è stato frutto della fantasia di Omero come pensavano storici e archeologi. Vita romanzesca, e tinta di mistero, quella di Enrico Schliemann (1822-1890), l'archeologo tedesco che disseppellì la città di Priamo, il tesoro del re, lo scheletro di Agamennone, i resti della civiltà micenea. Il mistero avvolge i suoi rapporti con i potenti di mezza Europa, l'esistenza del secondo tesoro di Priamo, i contatti con la massoneria e le mafie dei suoi tempi, le lacune delle sue biografie ufficiali e la sua stessa immagine storica. Fu archeologo in cerca soltanto di gloria, irrequieto come un eroe byroniano, o era avido di denaro e di ricchezza? Morì di morte naturale o "anticipò", avvelenato in una camera del Grand Hotel di Napoli, il destino di Pisciotta e di Sindona?

Un libro del giornalista Mario La Ferla (*L'ultimo tesoro. La vita segreta e la morte sospetta di Heinrich Schliemann, l'inventore di Troia*) prova a fare chiarezza.

A quarantotto anni abbandona la famiglia, gli affari, il commercio che lo ha reso ricco e si trasferisce nella parte nord-occidentale dell'Asia Minore, dove



(secondo Omero) sono sepolte le rovine di Troia. Schliemann conosceva undici lingue: le parlava e le scriveva. Tra affari e viaggi di lavoro in vari paesi trovava il tempo per non trascurare la sua grande passione: lo studio dei poemi omerici. La voce di Elena, timbrata dalla colpa e dal rimorso, forse gli risuonava nelle orecchie nei momenti di ricreazione, riposo, letterario svago. E doveva giungergli dolcissima. Come alle ancelle nel silenzio in cui la donna, nuvola euripidea, parla a Ettore. Il più umano degli eroi. Il più vero. "Riposati accanto a me - dice al cognato oppresso dagli affanni. - Sai, la tristezza è il nostro destino: ma è per questo che le nostre vite saranno cantate per sempre, da tutti gli uomini che verranno". Riconosce Elena nella sua follia, sua e di Paride, l'origine dei tanti lutti di una guerra durata dieci anni.

Come doveva pure giungergli, straziante e affranta voce di moglie e di madre, quella di Andromaca, figura tragica. Anche lei parla a Ettore, il marito suo, di cui vede segnato il destino: "Il figlio che abbiamo avuto - gli dice - se mai sopravvivrà a

questa guerra, per sempre gli saranno accanto pena e dolore, perché chi non ha un padre perde gli amici, e con fatica difende i suoi averi".

Non rumori d'armi e di scudi, ma voci di donne - donne che maledicono il destino infelice - dovevano giungere alle orecchie di Schliemann, "inventore" di Troia. Quando era l'uomo gonfio di sentimento romantico che conosciamo e non ancora quello ambiguo che conosceremo. Che La Ferla ci farà conoscere.

Le ombre sulla sua vita calano dopo il rinvenimento del tesoro che attribuisce al re troiano senza altra prova che quella delle proprie certezze. Migliaia di gioielli che segretamente trasporta al museo di Berlino. Dove rimangono fino al 1945, quando l'Armata Rossa se ne impossessa. Oggi il tesoro si trova a Mosca.

Altri archeologi, all'inizio alquanto scettici, continuano gli scavi e portano alla luce quella parte della storia e della civiltà classica che veniva considerata come un'invenzione di Omero. Ma dal momento della grande scoperta, Schliemann entra - secondo La Ferla - in un intrigo politico e "finanziario" internazionale. Re e principi d'Europa si interessano di lui, ne cercano e ne coltivano l'amicizia. A tutti promette, dietro profumato compenso, il primo tesoro di Priamo. O il "secondo", che continua a cercare e che è certo di trovare. Gira per il Vecchio Continente certificando e vendendo tesori falsi come veri. Non è solo in questi traffici. E' probabile ci siano dietro di lui delle organizzazioni

malavitose. O la massoneria, che "all'epoca - scrive La Ferla - dettava le regole della politica in Europa". Fu amico di Lord Gladstone. A Londra conobbe Garibaldi, Mazzini e Cavour.

Schliemann venne anche in Sicilia. Nell'isola di Mozia, a poca distanza da Marsala, cercò i tesori lasciati dai fenici messi in fuga dai greci. E si dice che a dargli l'indicazione sia stato Garibaldi, che aveva saputo di quei tesori mentre sbarcava a Marsala. Se viene presa per buona la tesi della morte per avvelenamento a Napoli, un "affare" mal riuscito (cioè una falsa vendita, una consegna non rispettata, un'iniziativa presa senza il consenso della malavita italiana) potrebbe esserne stato il movente. Ma La Ferla indaga i lati oscuri della vita e della morte del "tedesco matto". Quelli trascurati (oppure negati) dagli altri biografi, i quali ne attribuirono la morte a un'otite purulenta curata bevendo brodo e caffè. Ma la vera rivelazione del suo saggio-inchiesta, avvalorata da un archeologo studioso delle civiltà egee come Louis Godart, è che a scoprire Troia non sia stato lui. Ma un signore inglese, Frank Calvert, che aveva iniziato gli scavi ed era a buon punto quando Schliemann l'avrebbe estromesso.

S'infittisce il mistero attorno a un uomo ammiratissimo non certo per la sua spregiudicatezza. Un uomo che (con ogni probabilità) seppe far convivere in sé la nobile passione classica, l'eco delle voci delle donne omeriche con la meno nobile abilità negli affari.

NEL 50° DALLA MORTE

Un convegno sulla figura di Don Luigi Sturzo

Si è svolto nella mattinata di martedì 24 novembre presso l'aula magna dell'Istituto d'Istruzione Superiore Statale "Vincenzo Linares" un importante evento in ricordo del 50° anniversario dalla morte del sacerdote calatino don Luigi Sturzo, avvenuta l'8 agosto 1959. L'evento è stato organizzato dal Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo - Sede della Provincia di Agrigento con il Patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento.

All'incontro dal titolo "Liberi e forti: la concezione etica di sviluppo - Spiritualità, economia, società e politica per don Luigi Sturzo" hanno partecipato le classi terminali del "Linares".

Hanno relazionato: Don Baldo Reina, Vicario per il Coordinamento pastorale dell'Arcidiocesi di Agrigento

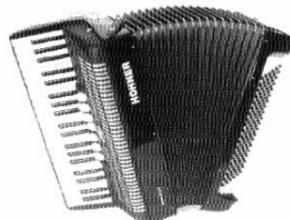
Dott. Giovanni Nocera, Bioeticista, Presidente dell'Associazione Culturale Centro del Mediterraneo

Avv. Giuseppe Fragapani, Presidente Provinciale dell'Accademia Nazionale della Politica.

Gli indirizzi di saluto sono stati affidati al Prof. Santino Lo Presti Preside dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale "Vincenzo Linares" e al Prof. Gaetano Cani, Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia Regionale di Agrigento.

"Fare conoscere una figura attuale e di grande impatto di idee come don Sturzo ai giovani studenti - dichiarano gli organizzatori - è molto importante anche in relazione al tema che è stato scelto per l'incontro. Parlare di etica e responsabilità in un momento che ci sembra di forte stallo culturale e politico anche per la nostra città deve essere il modo per riportare al centro della discussione una metodologia di analisi e lavoro, nella e per la società, critica e propositiva".

L'evento è stato organizzato anche in partnership con l'Associazione Culturale Centro del Mediterraneo, con l'Associazione Culturale "Poleis" e con il quotidiano perlacitta.it.



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

SUPPLEMENTO SPORTIVO AL MENSILE LA VEGETTA N° 12 - DICEMBRE 2009

PAG. 17

CALCIO ECCELLENZA - Un gruppo di dirigenti licatesi con a capo Piero Santamaria hanno acquisito il titolo del Campobello di Licata. La squadra già si allena al Dino Liotta

Obiettivo prioritario la salvezza. Il prossimo anno si punterà al CND

GAETANO LICATA

Dopo alcune settimane di assenza nel campionato d'Ecceellenza per la radiazione del Licata 1931, il calcio a Licata torna a rivivere grazie all'iniziativa e al coraggio di alcuni amici sportivi che andando controcorrente, rispetto ad una crisi generalizzata, hanno deciso di ritornare nell'agone calcistico. Nelle scorse settimane si pensava che la cordata licatese fosse vicina all'accordo con la Gattopardo, ma la trattativa si è arenata. Grazie alla buona posizione di classifica e ai futuri innesti i tifosi pensavano di avere già la serie D in tasca, invece l'attenzione degli investitori si è spostata sulla vicina Campobello, ultima in classifica.

I particolari dell'operazione sono stati esposti nel corso di una conferenza stampa convocata per il 19 novembre scorso in cui il vice presidente Giuseppe Bottaro ha spiegato che dopo aver sondato il panorama calcistico dell'hinterland si è deciso di indirizzare le attenzioni verso il Campobello di Licata che è arrivato in Eccellenza grazie alla vittoria in Coppa Italia e già ad agosto aveva manifestato problemi economici per l'iscrizione.

Gli imprenditori licatesi



sono subentrati alla guida dell'associazione sportiva e hanno invitato i tifosi di Licata e Campobello di Licata a sostenere il "Progetto Campobello" verso la salvezza. Il cammino in campionato del Campobello, dopo 14 giornate, vede la compagine allenata da Luigi Milazzo all'ultimo posto con 4 punti.

Urgono rinforzi e la società ha deciso di aspettare la prossima finestra di mercato utile per reperire i giocatori che dovranno rispettare determinate caratteristiche. Esclusi i mercenari, saranno privilegiati i giocatori in attività, umili, motivati e disposti a lottare e a sacrificarsi per la causa. Sul numero dei giocatori da prendere sarà la società a decidere, ma riteniamo che saranno diversi per ruolo in modo da permettere alla squadra un girone di ritorno all'insegna

delle vittorie per recuperare il terreno e attestarsi in una posizione di tranquillità che eviti di disputare i play out. Inoltre, considerato che la squadra è impegnata anche in Coppa, occorre una panchina lunga in modo da sostenere adeguatamente i doppi impegni infrasettimanali, gli infortuni e le squalifiche.

Intanto la squadra si allena già al Liotta e continuerà a disputare le partite a Campobello, ma non è escluso che alcune gare di cartello possano essere giocate al Liotta, previa richiesta e autorizzazione da parte della Lega. E' chiaro che in queste condizioni di classifica conquistare la salvezza equivale alla vittoria del campionato, proprio in una stagione che si sta distinguendo per la mediocrità delle formazioni in campo. Per raggiungere l'obiettivo occorre la

presenza e il sostegno da parte dei tifosi che sino a ieri lamentavano l'assenza del calcio domenicale, anche perché non ci sarà nessuna sponsorizzazione da parte dell'amministrazione comunale.

Per questo campionato si scriverà ancora Campobello, ma dalla prossima stagione sarà un nuovo Licata che conquistata la salvezza, avrà tempo per preparare la scalata verso le categorie superiori in linea con il progetto societario che prevede anche la valorizzazione dei giovani locali. Il campionato per il Campobello, grazie ai rinforzi, inizierà con la trasferta palermitana contro lo Sporting Arenella, valida quale ultima gara del girone d'andata. Da lì in poi dovrà essere una cavalcata dove si dovrà fare attenzione a lasciare meno punti possibili per strada. Questi sono i nuovi quadri societari dell'A.S.D. Campobello di Licata: presidente, Piero Santamaria; vicepresidente Giuseppe Bottaro e Angelo Curella, direttore sportivo Angelo Costa; segretario e tesoriere Onofrio Peritore; medico Giuseppe Inserra e addetto stampa Pino Santamaria. Gli altri soci sono Giuseppe Attisano, Francesco Damanti e Gaetano Licata.

Nella foto tre dei nuovi arrivati: La Delia, Boncore e Fagone

CAMPOBELLO DI LICATA - La squadra è ultima in classifica. I dirigenti licatesi non vogliono correre rischi

Presi undici nuovi giocatori



Dopo pochi giorni dall'apertura del calcio mercato la società, tramite il ds Angelo Costa, ha messo a segno ben dieci operazioni di mercato. Sono già arrivati i primi rinforzi con il ritorno di due atleti Juniores quali il centrocampista Fabrizio Lo Coco del '91 e l'esterno basso Marco Bonanno del '90. Il portiere Salvatore Fagone dell'84, il centrocampista dell'89 Moreno La Delia, il centrocampista Davide Boncore, 33 anni, il centrocampista dell'85 Salvatore Zagami, il difensore dell'89 Alessio Licari, l'esterno basso del '91 Alessio Pecoraro, il difensore del '76 Angelo Vedda e l'attaccante dell'84 Angelo Corona. L'ultimo arrivato è Filippo Pirrotta. La società ha svolto in pieno il proprio ruolo.

Adesso toccherà al tecnico Luigi Milazzo assemblare la squadra per un girone di ritorno all'insegna delle vittorie in cui i giocatori dovranno conquistare almeno 30 punti in 15 partite.

In teoria la squadra ha i mezzi per centrare la salvezza, ma occorre superare l'esame del campo, l'unico in grado di stabilire i veri valori calcistici. Non sarà un'impresa facile ecco perché occorrerà il contributo di tutti affinché l'impresa si realizzi.

G.L.

Nelle foto: Filippo Pirrotta e Angelo Corona

SCUOLE PARITARIE

Maturiamo,
solo buoni frutti.

LICEO SOCIO PSICO PEDAGOGICO
VITTORINO DA FELTRE
SEDE DI ESAMI



I.P.I.A. ODONTOTECNICO - RAGIONERIA

"U. FOSCOLO"
SEDE DI ESAMI



Gli sbocchi lavorativi sulla bocca di tutti.

BUONO SCUOLA: RIMBORSO DEL 75% DELLA RETTA

Via Palma C/da Giummarella (Sopra Eurospin) - Licata (Ag) - Tel. 0922891469

Il mutuo che ti protegge



MUTUO PROTETTO



Ti permette di non rinunciare ai vantaggi del tasso variabile, contenendo il rischio di eccessive oscillazioni dei tassi, perché è già previsto nel contratto un tetto massimo oltre il quale il tasso d'interesse non potrà mai salire.

BPSA *BANCA POPOLARE*
S. ANGELO